

Piano di Azione Locale per l'inclusione a la partecipazione delle comunità rom, sinte e caminanti della città di Catania

Catania, ottobre 2021

INDICE

1	Il percorso e il contesto	4
1.1	L'impostazione del PAL	4
1.2	Le politiche e i contesti	4
1.2.1	IL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE E URBANO.....	4
1.2.2	LA STRATEGIA EUROPEA E NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI RSC E IL RUOLO DELL'ENTE LOCALE	10
1.3	I bisogni	17
1.3.1	I bisogni delle comunità rom.....	18
1.3.2	I bisogni degli Enti Locali e di altri soggetti istituzionali.....	22
1.3.3	I bisogni delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato	23
2	Le finalità	25
2.1	obiettivi generativi del piano di azione locale	25
3	L'ecosistema agente.....	27
3.1	I processi di governance	27
3.1.1	Ecosistema agente primario e secondario	27
3.1.2	La mappa per leggere l'ecosistema agente di Catania	28
3.2	I processi di governance	29
4	L'infrastrutturazione del sistema	33
4.1	La formazione	34
4.1.1	Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL.....	34
4.2	Il networking	35
4.2.1	QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE	35
4.2.2	GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE.....	36
4.3	La comunicazione strategica	39
4.4	Il monitoraggio e la valutazione	41
4.4.1	Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione	41
4.5	Le risorse	43
4.5.1	APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE	43
5	Linee di azione prioritarie.....	46
	Riferimenti bibliografici essenziali.....	66

1 IL PERCORSO E IL CONTESTO

1.1 L'IMPOSTAZIONE DEL PAL

Il Piano di Azione Locale della città di Catania è stato redatto in continuità e coerenza con la Strategia Nazionale italiana d'Inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti e il piano decennale europeo per l'inclusione e la partecipazione dei Rom dell'ottobre 2020.

Il percorso che ha portato all'elaborazione di questo Piano d'Azione si iscrive nelle azioni del Progetto Interventi pilota per la creazione di tavoli e network di stakeholder coinvolti a diverso titolo con le comunità Rom, Sinti, Caminanti promosso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le Pari Opportunità, Ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica (UNAR) e finanziate dal PON Inclusione.

L'elaborazione del Piano di azione ha previsto due fasi. Una prima fase è stata dedicata al lavoro di indagine finalizzato a fornire una iniziale fotografia delle caratteristiche generali e dei bisogni della popolazione rom e una mappatura degli stakeholders pubblici e privati che nella città Catania sono impegnati, a diverso titolo, nei processi di inclusione e partecipazione della comunità rom. Una seconda fase ha previsto l'istituzione, con Determina dirigenziale n. 11/2029 del 30 dicembre 2019, di un Tavolo per l'inclusione e la partecipazione dei Rom e Sinti. Il Tavolo cittadino è stato riunito 7 volte e ha rappresentato un luogo importante di confronto e dibattito per circa 26 stakeholders (enti locali, istituzioni, associazioni, scuole ed enti formativi) che, insieme a funzionari dell'Amministrazione cittadina e a referenti della comunità rom, hanno elaborato il presente documento.

1.2 LE POLITICHE E I CONTESTI

1.2.1 IL CONTESTO SOCIOECONOMICO REGIONALE E URBANO

1.2.1.1 CATANIA: I DATI DI CONTESTO E I DATI SULLE COMUNITÀ ROM

Sul territorio della città di Catania sono presenti in condizione di grave emergenza abitativa gruppi rom originari della Romania – prevalentemente provenienti da Calarasi, Tirgoviste e Botosani- e rom originari della Serbia. Nel complesso le presenze rom in città sono stimabili, a febbraio 2021, in circa

125 persone. Le presenze rom in città si sono praticamente dimezzate a seguito della crisi pandemica da Covid -19 che ha spinto circa 120 rom originari dalle Romania che vivevano negli insediamenti informali della città a far ritorno in patria. A maggio 2019, quando è stata realizzata l'attività di ricerca preliminare alla realizzazione del presente documento, erano state infatti stimati in città circa 220 rom.

La quasi totalità dei rom presenti sul territorio catanese non è in possesso della residenza anagrafica. I pochi che ce l'hanno, sono registrati all'anagrafe di altri comuni siciliani. L'assenza di registrazione anagrafica implica difficoltà nell'accedere a servizi sanitari e al mercato del lavoro, nonché l'impossibilità di godere di misure di contrasto alla povertà correlate alla residenza.

I rom originari della Serbia sono tutti (eccetto uno) privi di permesso di soggiorno, le possibilità di regolarizzazione ai sensi della normativa attualmente in vigore sono, quindi, scarse. La condizione di precarietà abitativa è d'ostacolo all'ottenimento di un permesso di soggiorno per assistenza minori. Alcuni Rom versano poi in condizioni di apolidia di fatto e sono privi di ogni documento d'identità. Per i minori nati e cresciuti in Italia, stante l'irregolarità della presenza, appare difficile ottenere la cittadinanza.

LE CONDIZIONI ABITATIVE: PROBLEMATICHE E PUNTI DI VISTA

Le condizioni abitative dei rom presenti in città sono particolarmente critiche. A Catania sono presenti 5 insediamenti informali, tutti caratterizzati da isolamento fisico e sociale, precarietà delle strutture abitative, assenza di servizi. Tutti gli insediamenti inoltre sono ad alto rischio incidenti e, in considerazione delle pessime condizioni igienico sanitarie, anche ad alto rischio di diffusione di infezioni.

Nelle strutture abitative presenti negli insediamenti - costituite da baracche fatiscenti, prive di ogni elementare servizio (energia elettrica, acqua, servizi igienici ecc.) - si riscontrano alti tassi di sovraffollamento e assenza di spazi in grado di garantire privacy e autonomia ai singoli componenti delle famiglie.

Di seguito, una breve descrizione delle caratteristiche principali dei 5 insediamenti.

1. San Giuseppe La Rena. Il campo sorge su di un'area di proprietà pubblica, in via San Giuseppe La Rena (accanto all'azienda d'importazione legnami Torrisi), all'imbocco dell'asse dei servizi, nella periferia sud ovest della città. È

abitato da rom rumeni provenienti da Calarasi e da Tirgoviste. Nel 2016, in seguito all'incendio che ha distrutto il campo rom di Zia Lisa (adiacente al cimitero), sono qui confluiti alcuni gruppi familiari sfollati. Altri gruppi, di provenienza rumena, vi hanno trovato riparo dopo un altro incendio che ha interessato il campo Turati, avvenuto a luglio 2019. Nel campo sono presenti a febbraio 2021 circa 30 persone (8 nuclei famigliari), la metà dei quali minori. In questo campo, a seguito della Pandemia da Covid -19, le presenze sono diminuite dell'83%. La maggior parte degli abitanti non è in possesso di residenza anagrafica. Alcuni sono registrati presso l'anagrafe di altri Comuni siciliani. I pochi che hanno la residenza sono riusciti a ottenere la licenza per la raccolta di materiale ferroso.

2. Ponte città Mercato. L'insediamento si trova nel quartiere di San Giuseppe La Rena, in un'area ubicata sotto il ponte che si trova nei pressi del centro commerciale "Città Mercato" (ex Auchan). È attualmente abitato solo da 3 nuclei famigliari originari della Romania per un totale di 8 persone: 6 adulti e 2 minori. La diminuzione di presenze nell'insediamento a seguito della pandemia è stata del 44%. Nessuno degli abitanti è in possesso di residenza anagrafica.

3. Insediamento di Acquicella Porto. Si trova nell'omonima via, ubicata in zona Playa, è costituito da un enorme edificio abbandonato, privo di servizi. Attualmente è abitato da 3 nuclei famigliari originari della Romania. In totale sono presenti 13 persone, di cui 7 minori. Nessuno ha residenza anagrafica.

4. Insediamento Via Crocifisso 43. È costituito da un grande edificio abbandonato, privo di servizi. L'insediamento si trova nella periferia sud-ovest della città. Vi abitano rom rumeni, dalle città di Calarasi e Tirgoviste, trasferitisi qui dopo l'incendio del campo di Zia Lisa, e dopo una permanenza temporanea in un terreno ubicato in Via Acquicella Porto. Oltre al gruppo dei rom rumeni, è presente anche un gruppo di rom originari della Serbia. A meno di 1 km di distanza si trovano le fermate del servizio di trasporto pubblico (autobus); a 400 metri di distanza si trova il plesso "Playa" dell'Istituto Comprensivo Livio Tempesta, frequentato dai minori. Attualmente gli abitanti sono circa 100. 87 sono rom rumeni (i minori sono 35) che costituiscono 22 nuclei famigliari, mentre i rom serbi sono circa 16, di cui la metà minori. Si tratta di 4 nuclei famigliari. Nessuno degli abitanti è in possesso della residenza anagrafica.

5. Insediamento di Via Crocifisso II. L'insediamento si trova nella periferia sud-ovest della città. È composto da abitazioni, non visibili dalla strada, che insistono su di un terreno di proprietà privata, per la cui disponibilità, a detta degli occupanti, viene pagato un canone. Vi sono domiciliati tre

nuclei familiari di rom rumeni, provenienti da Calarasi (sfollati dal campo di Zia Lisa) ed uniti da vincoli di parentela. A meno di 1 km di distanza si trovano le fermate del servizio di trasporto pubblico (autobus); a 400 metri di distanza si trova il plesso "Playa" dell'Istituto Comprensivo Livio Tempesta, frequentato dai minori. L'insediamento è abitato da 11 persone (7 adulti e 4 minori), non in possesso di residenza anagrafica.

ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI E PRINCIPALI PROBLEMATICHE

In riferimento alla possibilità di accesso ai servizi socio-sanitari, in generale, si registrano significative difficoltà discendenti, in gran parte, dall'assenza di iscrizione anagrafica per la quasi totalità dei rom presenti in città.

L'accesso a servizi di medicina generale preventiva è reso difficile dal mancato rilascio del codice ENI ai cittadini comunitari indigenti, se non in casi eccezionali, da parte dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Catania. La ragione che ha portato l'ASP locale ad adottare questo orientamento, divergente da quello di altre ASP siciliane (es. Palermo), è legata alla necessità di verificare i requisiti di indigenza.

Fino a giugno 2019, il problema ha riguardato anche i minori. Il mancato rilascio del codice ENI ha rischiato di svuotare di significato la garanzia dell'accesso al pediatra di base, prevista anche per i minori comunitari possessori di codice ENI dal Decreto Assessore alla salute Regione Sicilia 26 settembre 2013

Tra i minori sono frequenti i problemi odontoiatrici e dermatologici, malattie dell'apparato respiratorio. Si riscontrano carenze nutrizionali, specie nella fascia d'età 0-6 anni.

Alcune Aziende Ospedaliere del territorio hanno continuato a concedere il codice ENI agli adulti, ma soltanto in casi ritenuti particolarmente significativi dai medici operanti, presso gli ambulatori dedicati agli stranieri (es. nel caso di gestanti per il parto, di malattie infettive o altre gravi patologie).

La condizione di povertà e precarietà lavorativa della maggior parte dei rom rumeni non permette loro l'iscrizione volontaria al Servizio Sanitario Regionale o, comunque di far fronte al pagamento dei tickets, e dunque di accedere alla medicina preventiva e alle prestazioni sanitarie di tipo specialistico.

Ai pochi titolari di TEAM - Tessera europea assicurazione malattia, le prestazioni mediche basilari sono erogate gratuitamente, ma le specialistiche restano a pagamento.

A causa della pratica del mancato rilascio del codice ENI, si è largamente ridotto l'accesso a servizi di medicina generale preventiva, specie all'Ambulatorio Socio-Sanitario pubblico "dedicato", con inversione di tendenza rispetto al recente passato. I rom rumeni si trovano quindi di nuovo costretti ad affollare, impropriamente, il Pronto Soccorso.

Infine, si è largamente ridotto l'accesso ai consultori familiari da parte delle donne rom rumene, con, anche in questo caso, un'evidente inversione di tendenza rispetto al passato. Ne discendono più spesso gravidanze precoci e ravvicinate, e frequente ricorso a interruzioni volontarie di gravidanza. Pap Test ed I.V.G. sono ormai fruibili soltanto a pagamento.

Per la salute sessuale e riproduttiva, la principale assistenza proviene attualmente dalla rete sanitaria di medici volontari (associazionismo) che prestano servizi per la salute in favore delle frange più vulnerabili della popolazione, quindi anche delle donne rom.

Moderato è l'accesso all'Ambulatorio solidale "dedicato" alle gestanti (Azienda ospedaliera pubblica) da parte delle donne rom rumene, il cui accesso, da Marzo 2021, non è più diretto, risultando ormai subordinato a prescrizione medica su ricettario rosso.

Diversa, almeno dal punto di vista delle possibilità di accesso ai servizi, è la situazione dei rom originari della Serbia che sono tutti in possesso del codice STP.

ACCESSO AL SISTEMA SCOLASTICO E PRINCIPALI PROBLEMATICHE

La situazione di isolamento ed emarginazione vissuta dai Rom che abitano negli insediamenti provoca specifiche criticità nell'inclusione scolastica e integrazione sociale dei minori.

L'iscrizione e la frequenza di tutti gli ordini e gradi di istruzione non è, di fatto, garantita a tutti i minori in età da obbligo formativo. Molto alti risultano i tassi di dispersione e abbandono precoce dei percorsi scolastici. Nessuno ha conseguito un titolo di scuola secondaria di secondo grado e non tutti portano a compimento il ciclo scolastico obbligatorio. Nonostante i percorsi di accompagnamento attivati attraverso il "PON Inclusione – Contrasto alla povertà educativa" – che include anche un servizio di scuolabus – permane una percentuale elevata di dispersione scolastica e discontinuità nella frequenza, un basso livello di competenze linguistiche e fenomeni di abbandono precoce della scuola stante la necessità, specialmente per le ragazze, di dedicarsi ai fratelli più

piccoli ed alle faccende domestiche in vece dei genitori. Frequenti sono le unioni di fatto tra minori sedicenni. Questa situazione già particolarmente critica è stata ancor più accentuata durante il periodo di sospensione delle attività di didattica in presenza durante la fase più critica dell'emergenza sanitaria in corso. Inoltre, la città di Catania a partire dall'anno scolastico 2021/22 non usufruirà più delle attività del Progetto Nazionale Pon Inclusione Scolarizzazione dei Minori RSC perché l'Amministrazione non ha rinnovato la propria adesione al progetto in qualità di beneficiaria.

FORMAZIONE E LAVORO: PRINCIPALI PROBLEMATICHE

La mancanza di titoli di studio, a partire dal diploma di scuola secondaria di primo grado, necessario per avere accesso ai corsi professionali, rende particolarmente difficile l'avviamento dei giovani a forme di lavoro qualificato.

Uguualmente, per gli adulti, predomina il lavoro nero e non qualificato, stanti anche le difficoltà di regolarizzazione documentale sopra discusse.

Alcuni svolgono attività autorizzata di vendita di mercanzie in un mercatino che si tiene in San Giuseppe La Rena la domenica. Un'altra attività diffusa, quella di raccolta e rottamazione di metalli, viene svolta in assenza di autorizzazione.

Sulle donne, doppiamente discriminate nel mercato del lavoro, in quanto rom e in quanto donne, grava il peso della gestione della famiglia, a cui contribuiscono non solo con il lavoro domestico ma anche con l'attività del manghél.

NTIZIGANISMO E LE FORME DI DISCRIMINAZIONE IN CITTÀ

La comunità rom presente in città è oggetto di forme di discriminazione che subisce a causa dei diffusi stereotipi e pregiudizi antizigani che precludono occasioni di contatto e scambio con i non rom e causano, di conseguenza, dinamiche di esclusione tanto nel mercato del lavoro, quanto, più in generale, rispetto alla possibilità di partecipare alla vita pubblica e civile della città. Anche la stampa locale, in più occasioni, ha alimentato la stigmatizzazione della comunità.

Questo tipo di situazione ha portato la gran parte delle persone rom a dissimulare o nascondere, laddove possibile, la propria origine rom nel momento in cui entrano in contatto con persone non rom.

Inoltre, in città non è presente alcuna associazione fondata o composta da persone rom, sono presenti solo enti del terzo settore impegnati in percorsi volti all'inclusione sociale delle persone rom.

1.2.2 LA STRATEGIA EUROPEA E NAZIONALE PER L'INCLUSIONE DEI RSC E IL RUOLO DELL'ENTE LOCALE

1.2.2.1 *GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO EUROPEO PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM, SINTE E CAMINANTI*

A livello europeo, nell'ottobre del 2020, la Commissione ha adottato un nuovo piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei rom. Il piano comprende una proposta di raccomandazione del Consiglio d'Europa ed è incentrato su sette settori chiave di intervento: uguaglianza, inclusione, partecipazione, istruzione, occupazione, sanità e alloggi. Per ognuno di questi settori la Commissione ha elaborato nuovi obiettivi e raccomandazioni che indicano agli Stati membri come realizzare gli interventi sul piano nazionale.

Questo nuovo quadro strategico dell'UE per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei rom si basa sul precedente quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei rom fino al 2020 e si ricollega ai lavori della Commissione recentemente adottati in altri settori, tra cui il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, la strategia per i diritti delle vittime di reato e la strategia per la parità di genere.

Sebbene l'obiettivo finale del piano decennale per l'inclusione e la partecipazione dei rom sia la completa parità tra rom non rom, la Commissione ha proposto obiettivi minimi da raggiungere entro il 2030. Tali obiettivi consistono nel:

- ridurre di almeno la metà la percentuale di rom vittime di discriminazione;
- raddoppiare la percentuale di rom che denunciano le discriminazioni subite;
- ridurre di almeno la metà il divario di povertà tra i rom e la popolazione in generale;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda la partecipazione all'istruzione della prima infanzia;
- ridurre di almeno la metà la percentuale di bambini rom che frequentano scuole primarie segregate negli Stati membri con una popolazione rom significativa;
- ridurre di almeno la metà il divario in termini di occupazione e il divario di genere nei livelli di occupazione;
- ridurre di almeno la metà il divario per quanto riguarda l'aspettativa di vita;
- ridurre di almeno un terzo il divario in termini di disagio abitativo;

- garantire che almeno il 95 % dei rom abbia accesso all'acqua di rubinetto.

Per conseguire tali obiettivi gli Stati membri dovranno mettere in atto politiche adeguate che tengano conto degli orientamenti elaborati dalla Commissione per la pianificazione e l'attuazione dei quadri strategici nazionali per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione dei rom basati su:

- Lotta contro l'antiziganismo ad iniziare dal riconoscimento dell'antiziganismo, della sua dimensione storica e della responsabilità di intervenire per contrastarlo;
- Lotta contro la povertà multigenerazionale, con particolare attenzione alla protezione dei minori e un migliore uso dei fondi dell'UE mobilitando le competenze pertinenti a tutti i livelli di governance per elaborare misure di protezione dei minori e assegnare risorse adeguate all'educazione e alla cura.
- Promuovere la partecipazione dei rom facendo in modo che i rom siano rappresentati in tutte le loro diversità (cittadini dello Stato membro in cui vivono e cittadini di altri Stati, emarginati e integrati, donne, bambini e giovani) nei processi di elaborazione delle politiche e di consultazione e creando opportunità per l'emancipazione delle comunità rom a livello locale per consentire la titolarità e l'intervento delle comunità al fine di promuovere esplicitamente il cambiamento sociale e politico;
- Rispecchiare la diversità focalizzandosi con maggiore forza sulle differenze presenti nel mondo rom: sui bisogni specifici di donne, giovani, bambini, anziani, LGBTI, cittadini dell'UE itineranti, apolidi, rom di Paesi terzi, disabili.
- Coniugare approcci di portata generale e approcci mirati promuovendo l'accesso ai diritti e ai servizi generali per i rom con un sostegno mirato supplementare, ma senza creare strutture parallele permanenti e definendo modalità in cui le specifiche misure affrontino in maniera efficace gli ostacoli che impediscono ai rom di accedere alle politiche di portata generale.
- Migliorare le misure volte a prevenire/mitigare l'impatto sproporzionato delle crisi sui rom tenendo conto delle esigenze a breve, medio e lungo termine e coinvolgendo i soggetti interessati nello sviluppo e nell'attuazione delle misure.
- Garantire l'inclusione digitale fornendo accesso alle tecnologie digitali, in particolare l'accesso e il sostegno all'apprendimento online/a distanza in caso di chiusura delle strutture di istruzione e di formazione, come è avvenuto durante la pandemia di coronavirus incoraggiando sinergie tra

diverse iniziative politiche per facilitare l'uso dei servizi pubblici e promuovere l'e-government inclusivo.

- Garantire la giustizia ambientale riconoscendo e affrontando la discriminazione ambientale, soprattutto nella misura in cui colpisce comunità rom emarginate in zone segregate e promuovere la comprensione del modo in cui la discriminazione ambientale e la mancanza di servizi ambientali costringono i rom emarginati a vivere in zone caratterizzate dal degrado ambientale.
- Promuovere le arti, la storia e la cultura rom e la conoscenza delle stesse riconoscendo il contributo fornito dall'arte e dalla cultura rom al patrimonio nazionale ed europeo e accrescere la relativa consapevolezza di ciò nei giovani rom.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.
- Promuovere l'innovazione sociale e la sperimentazione di politiche sostenendo, tra gli altri, processi di creazione congiunta con portatori di interessi nazionali/regionali e il settore delle organizzazioni no profit, per individuare le esigenze, le risorse disponibili e le opportunità per sviluppare azioni di sistema.

1.2.2.2 GLI INTERVENTI ELABORATI A LIVELLO NAZIONALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DELLE COMUNITÀ ROM

A livello nazionale, allo stato attuale, sono ancora in corso le fasi di elaborazione della nuova Strategia Nazionale di inclusione dei rom, dei sinti e dei caminanti che dovrà declinare le modalità attraverso le quali raggiungere in Italia gli obiettivi su richiamati. Si tratta di obiettivi molto ambiziosi, anche in considerazione del fatto che gli obiettivi che la precedente Strategia Nazionale si proponeva di raggiungere rispetto agli assi Istruzione, Lavoro, Salute e Abitare sono, in larga parte ancora lontani dall'essere conseguiti.

La strategia italiana per l'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei caminanti, si proponeva, infatti, di conseguire entro il 2020 i seguenti obiettivi:

Rispetto al tema del diritto all'istruzione, di aumentare la quantità e qualità delle opportunità educative e il numero di studenti RSC iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado,

favorendone la frequenza e il successo scolastico e la piena istruzione, sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 1.1: Favorire processi di pre-scolarizzazione e di scolarizzazione dei bambini rom e sinti, promuovendo l'accesso (le iscrizioni, la frequenza, i risultati) non discriminatorio alle scuole di ogni ordine e grado e contrastando l'abbandono scolastico dei minori RSC nelle scuole primarie e secondarie;
- Obiettivo specifico 1.2: Accrescere la partecipazione dei giovani RSC all'istruzione universitaria, ai percorsi di alta formazione e di formazione/lavoro, anche mediante l'accesso agli strumenti del prestito d'onore, delle borse di studio e di altre opportunità e agevolazioni previste dalla normativa vigente;
- Obiettivo specifico 1.3: Favorire il confronto e la cooperazione tra Istituzioni scolastiche, territorio extra-scolastico, famiglie e comunità RSC.

Con riferimento al tema del lavoro, di promuovere la formazione professionale e l'accesso al lavoro per donne e uomini di origine RSC, sviluppando i seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 2.1: Favorire la promozione della formazione e l'accesso non discriminatorio ai corsi di formazione finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e alla creazione d'impresa;
- Obiettivo specifico 2.2: Promuovere strumenti, modalità e dispositivi per la regolarizzazione del lavoro irregolare o precario e lo sviluppo imprenditoriale e di lavoro autonomo;
- Obiettivo specifico 2.3: Sviluppare percorsi di accompagnamento individualizzato al mercato del lavoro per le donne rom e sostenere l'accesso dei RSC under 35 anni al sistema di opportunità e agevolazioni previste per l'imprenditoria giovanile e l'occupazione giovanile in genere.

Con riferimento al tema della salute, di migliorare l'accesso ai servizi sociali e sanitari disponibili sui territori e implementare la prevenzione medico-sanitaria, con particolare riferimento alle fasce più vulnerabili della popolazione di origine Rom e Sinti", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 3.1: Favorire l'analisi e le modalità di accesso ai servizi sociali di qualità per RSC, con particolare attenzione a donne, fanciulli, adolescenti, anziani e disabili;
- Obiettivo specifico 3.2: Favorire l'accesso a servizi sociali e di medicina preventiva, con particolare riferimento alla salute riproduttiva e materno-infantile;

- Obiettivo specifico 3.3: Coinvolgere nei servizi sociali e nei programmi di cura medica RSC qualificati, anche mediante l'inserimento di mediatori culturali.

Con riferimento al tema dell'abitare, di aumentare l'accesso ad un ampio ventaglio di soluzioni abitative per RSC, in un'ottica partecipata di superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici e nel rispetto delle opportunità locali, dell'unità familiare e di una strategia fondata sull'equa dislocazione", sulla base dei seguenti obiettivi specifici:

- Obiettivo specifico 4.1: Favorire politiche integrate di cooperazione inter-istituzionale per l'offerta abitativa rivolta a RS;
- Obiettivo specifico 4.2: Promuovere soluzioni abitative che rispondano alle esigenze e ai bisogni specifici di famiglie RSC;
- Obiettivo specifico 4.3: Favorire l'informazione sulle risorse economiche e i dispositivi amministrativi a disposizione delle amministrazioni pubbliche per le politiche abitative, e sulle opportunità immobiliari per le famiglie RSC.

1.2.2.3 GLI INTERVENTI ELABORATI NEL CONTESTO TERRITORIALE PER FAVORIRE L'INCLUSIONE E LA PARTECIPAZIONE DEI ROM

Nel 2010 il Comune di Catania ha creato il "Presidio leggero", un servizio di prossimità costituito da operatori sia pubblici sia privati del territorio. L'intento iniziale era di adottare un approccio sistemico, che unisse diversi settori dell'Amministrazione (Ambiente, Vigili urbani, Urbanistica...) e attori del Terzo Settore, per rispondere alle problematiche di persone in situazione di grave povertà. La dimensione sistemica è venuta meno dopo un paio d'anni di attività, ma è rimasta la pratica del Servizio Sociale di lavoro nei campi con un approccio di prossimità. Ciò ha favorito relazioni positive con le comunità. I maggiori interventi volti all'inclusione dei gruppi rom in condizione di grave marginalità si basano però principalmente sui fondi strutturali europei.

Sul versante dell'istruzione è stato attivo dal 2015 al 2020 il progetto di inclusione per la Scolarizzazione dei Minori RSC, prima finanziato dai fondi della Legge 285, poi dal PON Inclusione. L'intervento ha funzionato attraverso una équipe, che comprendeva anche rappresentanti del mondo della scuola, e un tavolo che coinvolgeva, oltre alle istituzioni e alla

scuola, anche associazioni, Procura, Tribunale per i minorenni e Azienda Sanitaria Provinciale.

Le attività pluriennali del progetto hanno ottenuto alcuni miglioramenti sul versante delle iscrizioni (per esempio, le iscrizioni alla scuola materna) e della frequenza, grazie per esempio a un servizio di accompagnamento (scuolabus). Tuttavia, come evidenziato in precedenza, le criticità restano tante.

In risposta al disagio abitativo, nuove misure erano previste attraverso il PON Metro. L'Amministrazione di Catania aveva infatti inserito tra le attività finanziate a valere sui fondi PON METRO 2014-2020 l'intervento denominato "Fuori campo" (originariamente finanziato per un importo pari a 1,5 milioni euro), finalizzato a mettere in campo un mix di azioni per sostenere le comunità rom nel percorso di affrancamento dalle condizioni di marginalità sociale e degrado abitativo. Il progetto prevedeva azioni finalizzate alla riduzione del numero di rom insediati nei siti spontanei, con interventi orientati a coloro che sono intenzionati ad abbandonare i campi e disponibili a partecipare a percorsi di accompagnamento integrati. L'importo destinato a tale progettualità è stato però decurtato di circa le metà durante il 2021.

Rispetto all'inserimento lavorativo, in passato, alcuni adulti rom rumeni hanno beneficiato di borse lavoro grazie ad un progetto della Caritas Diocesana di Catania e, successivamente, grazie al progetto "Diversity on the job" (Italia lavoro/ UNAR). L'esperienza però complessivamente non è stata positiva e ciò può essere attribuito al fatto che non andava incontro alle esigenze di soggetti, prevedendo pagamenti periodici (ogni 3-4 mesi) per soggetti che hanno invece la necessità di guadagnare quotidianamente per soddisfare i bisogni familiari.

In riferimento al tema dell'accesso ai servizi sanitari, nel marzo 2019 è stato costituito il Tavolo tematico Sanità, con attività tesa al superamento delle criticità riguardanti l'accesso ai servizi sanitari della popolazione rom e alla condivisione e diffusione di buone prassi. Anche se non sempre si registra la presenza di tutti gli Enti invitati a partecipare, di questo Tavolo fanno parte: Servizi Sociali (P. O. inclusione sociale Politiche abitative Problematiche Rom ed immigrazione), Istituto degli Innocenti, Cooperativa sociale Marianella Garcia, Ambulatorio migranti Azienda ospedaliera Cannizzaro, Ambulatorio ASP per l'assistenza agli immigrati, Ambulatorio socio-sanitario per l'assistenza agli immigrati, Azienda ospedaliera Garibaldi, Ambulatorio migranti ed Istituto Epidemiologico Azienda

Sanitaria Provinciale, Rete di assistenza sanitaria Caritas, Ambulatorio Rotary Catania Salute e Solidarietà, Centro Agorà Progetto promozione salute immigrata, Consolato di Romania a Catania, Fimp – Federazione Italiana Medici Pediatri Catania.

Si segnala che in seguito alle pressanti sollecitazioni ricevute, in sede di riunione del “Tavolo Salute” presso la Direzione dei Servizi Sociali di Catania (il 04 Giugno 2019), il Responsabile dell'Ufficio Territoriale Stranieri dell'ASP di Catania ha dichiarato che a partire da allora tutti i minori comunitari indigenti non residenti, ma domiciliati nel territorio cittadino, potranno ricevere il codice Eni ed avrebbero potuto usufruire, temporaneamente, dell'assegnazione del pediatra di libera scelta.

Si segnala che il Responsabile dell'Ufficio Territoriale Stranieri dell'ASP di Catania, in seguito alle pressanti sollecitazioni ricevute, in sede di riunione del “Tavolo Salute” presso la Direzione dei Servizi Sociali di Catania, il 04 Giugno 2019 ha dichiarato che, da allora in poi, tutti i minori comunitari indigenti non residenti, ma domiciliati nel territorio cittadino, avrebbero potuto (di nuovo) ricevere il codice Eni ed usufruire dell'assegnazione del pediatra di libera scelta.

Si trascrivono di seguito i riferimenti normativi fondanti la rivendicazione del diritto alla tutela della salute per tutti i minori.

- la Regione Sicilia con decreto (Assessorato della Salute) n. 1791 del 26- 09- 2013, pubblicato nella G. U. R. S. n. 49 del 31-10-2013, ha recepito l' Accordo Stato - Regioni “Indicazioni per la corretta applicazione della normativa per l'assistenza sanitaria alla popolazione straniera da parte delle Regioni e Province Autonome italiane” del 20 -12- 2012;

- detto Accordo, in coerenza con la Convenzione sui diritti del fanciullo del 20-11-1989 (ratificata con legge n.176 del 27-05-1991), prevede l'iscrizione obbligatoria al Servizio Sanitario Regionale per tutti i minori stranieri presenti sul territorio senza distinzione;

- il decreto assessoriale Regione Sicilia n.326 del 2014 “ Assistenza sanitaria stranieri - Procedure iscrizione al Servizio Sanitario Regionale dei minori stranieri extra - comunitari o comunitari possessori rispettivamente dei codici STP ed ENI” definisce “ il percorso operativo che le Aziende Provinciali della Sicilia dovranno adottare per provvedere all'iscrizione obbligatoria al SSR dei predetti minori” e consentire in tal modo a questi ultimi di accedere all'assegnazione del Pediatra di libera scelta, prevedendo, in particolare, nel caso che qui interessa dei minori comunitari non residenti, che il Codice ENI

possa essere rilasciato nel momento in cui l'ASP riceve la richiesta d'iscrizione al SSR.)

1.3 I BISOGNI

Nel lavoro di ricerca e analisi realizzato prima dell'istituzione del Tavolo cittadino per l'inclusione e la partecipazione dei rom, e durante tutti gli incontri del Tavolo che hanno portato alla definizione di questo documento, è stata prestata una particolare attenzione alla definizione dei bisogni degli attori chiamati in causa dai processi per favorire l'inclusione e la partecipazione delle comunità rom: i componenti della comunità, gli Enti locali e istituzionali e gli attori del privato sociale. Nella definizione dei bisogni, sono stati presi in considerazione sia quelli definibili come bisogni strutturali – istruzione, formazione e lavoro, salute, casa – che i bisogni che si generano a partire dai processi e dalle interazioni tra portatori di interesse e stakeholder differenti. I bisogni sono stati cioè intesi nella loro dimensione complessa, multidimensionale, simbolica e processuale.

Nei prospetti che seguono, è presentata l'analisi dei bisogni emersa durante la fase di indagine preliminare e integrata dal lavoro del Tavolo in relazione alle principali categorie di attori coinvolti nell'azione locale per l'inclusione delle persone rom, e in particolare: 1) le comunità rom; 2) gli Enti Locali e altri soggetti istituzionali; 3) le organizzazioni del Terzo settore e del volontariato. Oltre ai bisogni chiaramente espressi come domanda sociale, nel prospetto, sono riportati anche i bisogni, per così dire, in evoluzione, bisogni cioè che si delineano anche se non sono ancora trasformati in un'esplicita domanda sociale.

1.3.1 I bisogni delle comunità rom

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
Dimensioni fondamentali del benessere individuale e collettivo	Superamento del grave disagio abitativo	I bisogni rilevati si possono così riassumere: <ul style="list-style-type: none">- Accesso alla iscrizione anagrafica;- Superamento dell’isolamento fisico e della grave emarginazione sociale;- Accessibilità di alloggi e soluzioni abitative alternative al campo monoetnico, rispondenti ai bisogni specifici dei nuclei familiari, a costi ragionevoli, all’interno di un percorso di autonomia che ne favorisca la sostenibilità.- Nell’attesa dell’avvio dei processi di superamento degli insediamenti, c’è il bisogno di garantire sicurezza delle infrastrutture contro rischi di incendi, allagamenti, incidenti;- Disponibilità di servizi essenziali, quali servizi igienici, acqua corrente, elettricità;	

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
	Inclusione socio-sanitaria	Si rileva la necessità di garantire agli abitanti dei campi pieno accesso ai servizi di medicina generale e alle visite specialistiche, prevenendo il ricorso al Pronto Soccorso come unico accesso alle cure. Inoltre, si rileva il bisogno di un più regolare accesso per le donne a servizi gratuiti per la salute sessuale e riproduttiva.	L’esclusione sanitaria provoca l’aumento di gravidanze, anche precoci, un fenomeno che deve essere considerato un indicatore del bisogno di conoscenza in materia di salute riproduttiva e dei metodi contraccettivi, stante soprattutto l’elevato ricorso all’I.V.G.
	Inclusione scolastica	Si rileva la necessità di favorire le iscrizioni e la frequenza scolastica per bambini e adolescenti rom di entrambi i generi. Si segnala infatti un elevato tasso di dispersione.	Al fine di favorire la scolarizzazione dei minori, appare indispensabile non solo la sensibilizzazione delle famiglie, ma l’integrazione degli interventi in un’ottica di inclusione sociale dell’intero nucleo, con superamento dell’emarginazione abitativa e della povertà.
	Inclusione occupazionale	Il bisogno di svolgere attività produttive di reddito è avvertito come primario dalle comunità rom. Le necessità di intervento riguardano: la formazione professionale e l’inserimento lavorativo; il sostegno	Un’attenzione speciale va rivolta alle donne; la presenza di discriminazioni di genere all’interno delle famiglie e delle comunità può precludere loro la

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni "in evoluzione" o "sommersi"
		<p>alla creazione di impresa che valorizzi le competenze già esistenti; la lotta contro pregiudizi e discriminazioni.</p>	<p>possibilità di raggiungere un'autonomia lavorativa. Inoltre, una particolare attenzione andrebbe ugualmente rivolta ai componenti più giovani per rilevarne e valorizzarne le competenze ai fini della pianificazione di percorsi formativi o accesso a lavori dipendenti.</p>
<p>Dimensione simbolica e processuale</p>	<p>Relazioni con le istituzioni, i servizi e gli enti di assistenza</p>	<p>Il bisogno più basilare è quello di riconoscimento che passa attraverso il possesso di un titolo di soggiorno e l'iscrizione anagrafica come presupposto per la garanzia dei diritti fondamentali. Il non riconoscimento di tali diritti comporta anche fenomeni di esclusione e di rinuncia a domandare condizioni migliori di vita, limitando l'orizzonte alla sola questione della sopravvivenza quotidiana.</p>	<p>Emerge il bisogno di sviluppare azioni, campagne e attività volte a contrastare l'antiziganismo e i diffusi pregiudizi nei confronti delle comunità rom, favorendo processi di conoscenza e diffusione della storia e delle culture delle comunità rom e sinte ma anche della condizione sociale di emarginazione che vivono i rom all'interno dei campi, per favorire processi di compressione e conoscenza nella società maggioritaria.</p>

Categoria	Sottocategoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
	Relazioni con componenti comunità locale	<p>altre della</p> <p>Sul versante della relazione con la comunità locale, emerge il bisogno di azioni di contrasto del pregiudizio antizigano cui le comunità rom soggette. Tale pregiudizio alimenta discriminazioni nel mercato del lavoro e nella partecipazione alla vita civile, e preclude occasioni di contatto con persone non rom.</p> <p>Oltre alla sensibilizzazione della cittadinanza, emerge come necessità quella della formazione dei media locali a una corretta conoscenza della storia, della cultura, ma anche della condizione sociale di grande emarginazione che vivono i Rom all’interno dei campi.</p>	

1.3.2 I bisogni degli Enti Locali e di altri soggetti istituzionali

Categoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
Condizioni essenziali di funzionamento istituzionale e organizzativo	<p>Il Comune di Catania, in dissesto finanziario, sconta una difficoltà di bilancio che limita le possibilità di investimento nell'intervento sociale, in favore delle comunità rom come di altre situazioni di emarginazione e fragilità.</p> <p>Inoltre, manca una logica di azioni sistemiche, in un'ottica di programmazione condivisa e coordinamento tra soggetti diversi.</p> <p>Tra i bisogni espressi c'è quello di conoscere strumenti operativi efficaci per superare condizione di esclusione, e di moltiplicare le occasioni di scambio con altri soggetti per verificare il funzionamento di tali strumenti.</p> <p>Per esempio, si avverte la necessità di buone pratiche da adattare alla specificità del contesto locale, per favorire la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica e la scolarizzazione dei minori.</p>	
Dimensione simbolica e processuale	<p>Per l'attuazione degli interventi di inclusione, è avvertito come necessario il coinvolgimento attivo delle comunità stesse.</p> <p>Emerge quindi il bisogno di individuare modalità democratiche di coinvolgimento e partecipazione della comunità rom, in particolare</p>	

Categoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
	alle componenti che difficilmente trovano spazi di riconoscimento pubblico: donne e giovani, ai processi decisionali che li riguardano.	

1.3.3 I bisogni delle organizzazioni del Terzo settore e del volontariato

Categoria	Descrizione	Bisogni “in evoluzione” o “sommersi”
Condizioni essenziali di funzionamento organizzativo	Emerge il bisogno di avere risorse umane ed economiche adeguate alla complessità degli interventi da realizzare.	Necessità di formazione specifica rivolta al personale del terzo settore che entra in contatto con persone rom e sinte finalizzata a contrastare i diffusi pregiudizi e sentimenti antizigani;
Dimensione simbolica e processuale	Da parte del Terzo Settore è avvertita la necessità di un lavoro costante di prossimità per superare la diffidenza delle comunità. Esiste poi un problema di clima generale non favorevole al lavoro di inclusione verso gli stranieri in condizione di grave marginalità.	

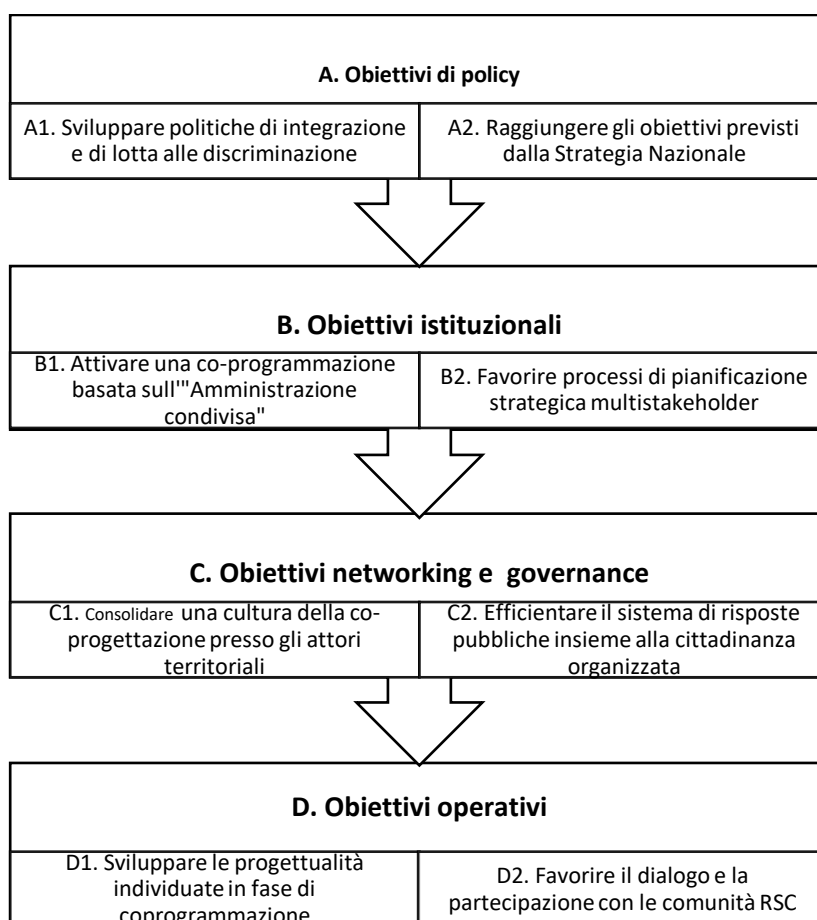
Categoria	Descrizione	Bisogni "in evoluzione" o "sommersi"
	Serve sensibilizzazione e un lavoro di conoscenza rivolto alla cittadinanza, anche per superare le paure.	

2 LE FINALITÀ

2.1 OBIETTIVI GENERATIVI DEL PIANO DI AZIONE LOCALE

Un **obiettivo generativo** in un piano di azione locale è sempre connesso ad una filiera di azioni che sviluppano un *continuum* che parte da esigenze di policy locale, passa attraverso il soddisfacimento di esigenze istituzionali delle pubbliche amministrazioni e di bisogni e domande di cui è portatrice la comunità locale, si collega all'apporto che possono fornire parti importanti della cittadinanza organizzata spesso collegate a reti di Terzo settore e va a rappresentare concretamente le progettualità selezionate in fase di co-programmazione per intervenire con delle soluzioni migliorative.

Ognuno degli obiettivi definiti (A1. – D2.) è misurabile dal punto di vista valutativo e processuale, attraverso set di indicatori quali-quantitativi (cfr. sezione apposita sulla valutazione). E rappresenta una meta in un percorso di pianificazione e programmazione, non un obiettivo connesso ad una sommatoria di azioni e di interventi.



Se si pensa a sistemi di risposte a trazione ecologica e a processi che tengano insieme frames deliberativi e rappresentativi la centratura è sulle policy e sul modo in cui vengono declinate per favorire una co-responsabilizzazione diffusa degli attori dell'ecosistema agente rispetto alle esigenze reali di intervento.

In questo caso, **tali obiettivi sono declinabili - mentre la metodologia dei PAL si solidifica e si affina negli anni - come intermedi, si collegano a livelli di saturazione progettuale e a intensità differenti di azione.** Sono identificabili, quindi, anche come obiettivi da raggiungere in maniera progressiva nel tempo specie rispetto allo sviluppo di saperi comuni e alle competenze derivanti da processi di apprendimento individuale, organizzativo e istituzionale.

Catania, con il suo comune e la sua comunità locale ha bisogno di lavorare su due fronti: accreditare l'amministrazione pubblica e l'ente locale come interlocutore e attivatore di processo; solidificare e riconoscere l'apporto di reti associative pro Rom e Rom. Gli obiettivi generativi del piano di azione locale devono essere preceduti da una chiara disponibilità istituzionale del comune e della città metropolitana ad entrare in gioco come soggetti fondamentali nei percorsi di coprogrammazione e co progettazione.

3 L'ECOSISTEMA AGENTE

3.1 I PROCESSI DI GOVERNANCE

3.1.1 Ecosistema agente primario e secondario

Perché una esperienza di pianificazione non fallisca, l'ecosistema locale coinvolto deve essere in grado di gestire la complessità rappresentata dall'intero processo di pianificazione e/o dalle modalità con cui ogni singolo progetto viene declinato e amministrato nel dettaglio. Parliamo di *ecosistema agente* perché una politica di integrazione e di lotta alle discriminazioni – come ogni politica pubblica riguardante sostenibilità, qualità della vita e promozione dei diritti umani, sociali e civili - si basa:

- sulla messa in funzione (responsabilizzazione, apprendimento, progettazione, networking, attuazione, monitoraggio) di vari attori locali,
- sull'interdipendenza tra istituzioni e cittadinanza organizzata,
- sulla continuità di un percorso di attivismo civico e di coprogettazione,
- sulla multidisciplinarietà intesa come valorizzazione di saperi (competenze e metacompetenze) specialistici o trasversali
- sulla capacità di contestualizzare la situazione e di non pensare a soluzioni standardizzate, riproducibili allo stesso modo in ogni comunità locale e in ogni territorio.

La prima considerazione da fare nel definire l'ecosistema agente di riferimento rimanda alla differenziazione tra:

- Un ecosistema primario rappresentato da soggetti direttamente collegati con l'amministrazione locale dal punto di vista della governance complessiva, della coprogettazione e della gestione degli interventi (es. i servizi socio-sanitari, l'associazionismo ROM o pro-Rom, etc.);
- Un ecosistema secondario rappresentato da stakeholder con ruoli temporanei o aggiuntivi nelle attività previste dal piano a livello operativo,

culturale e scientifico, o in progetti collaterali e integrativi (ad es. un'associazione di categoria che vuole investire nei giovani ROM o in imprese e spin-off).

Nel lavoro di pianificazione attivato a Catania, anche sulla scorta di quanto dichiarato nel PAL in termini metodologici ed operativi, il lavoro iniziale deve essere di configurazione e di riconoscimento degli ecosistemi agenti. Ciò, come già anticipato, dipende da una interlocuzione attiva dell'ente locale che deve seguire l'intero processo di costruzione di un PAL che si configura più che come elaborato che raccoglie indicazioni e orientamenti di metodo, come strumento vero e proprio per passare dalla co-programmazione all'esecutività di una serie di progetti rivolti alle comunità RSC. In questo senso - tenendo conto di quanto già detto sulla frammentazione delle reti e sulla necessità di rilanciare una relazione tra ente locale, imprese sociali e associazionismo civico basata sulla coprogrammazione, la co-progettazione e la sussidiarietà – Catania deve investire molto. L'infrastrutturazione dell'ecosistema agente è ancora agli inizi.

3.1.2 La mappa per leggere l'ecosistema agente di Catania

In un lavoro di meta-analisi necessario durante la costruzione di un PAL ci si chiede come attivare l'ecosistema agente, come verificarne i livelli di partenza e gli eventuali miglioramenti. L'esigenza è quella di definire delle dimensioni attorno a cui costruire una *Mappa dei set di attivazione dell'ecosistema locale*. Sono state individuate, nelle esperienze effettuate, alcune dimensioni principali che è utile tenere presente:

- i **bisogni (organizzativi, di mandato, strategici, formativi, operativi, etc.)** espressi dai vari attori implicati nel percorso di costruzione di una policy e di attivazione di interventi mirati;
- **le peculiarità** che presenta la macchina amministrativa (mandato politico, procedure, processi e potenzialità generativa ed inclusiva) e che presentano gli stakeholder locali (livelli di strutturazione delle reti, coprogettazione, etc.);
- **Le risorse** economiche, progettuali e già in essere, private, professionali, volontarie e *dormienti*;
- **i livelli di confronto e di accountability** (nel caso specifico) della rete, delle istituzioni e delle comunità Rom;

- **i livelli di governance attivabili o attivati** (fase ideativa, pre-esecutiva, attuativa; metodologie partecipative sperimentate, etc.), comprendenti le modalità di coinvolgimento e identificazione degli enti attuatori in fase esecutiva e le strategie di comunicazione sociale riguardanti i rapporti con le comunità locali e la cittadinanza in generale;
- **una visione generativa della progettazione** e degli interventi basata su policy che siano allo stesso tempo specifiche ed universalistiche. Se si parla di inclusione dei Rom si pensa a soluzioni che guardano da una parte alle comunità Rom come specifico cluster in azioni complessive di sviluppo locale e di tutela dei diritti e della qualità della vita (salute, formazione e lavoro, pari opportunità, etc.), e dall'altra a investimenti mirati, di redistribuzione delle risorse e delle opportunità.

A Catania, una volta attivata l'interlocuzione diretta tra ente locale e reti di riferimento sarà possibile definire una mappa dei set di attivazione riportati sopra, che permetterà di misurare lo stato di avanzamento e i passaggi da effettuare per consolidare i due ecosistemi agenti principale e secondario.

3.2 I PROCESSI DI GOVERNANCE

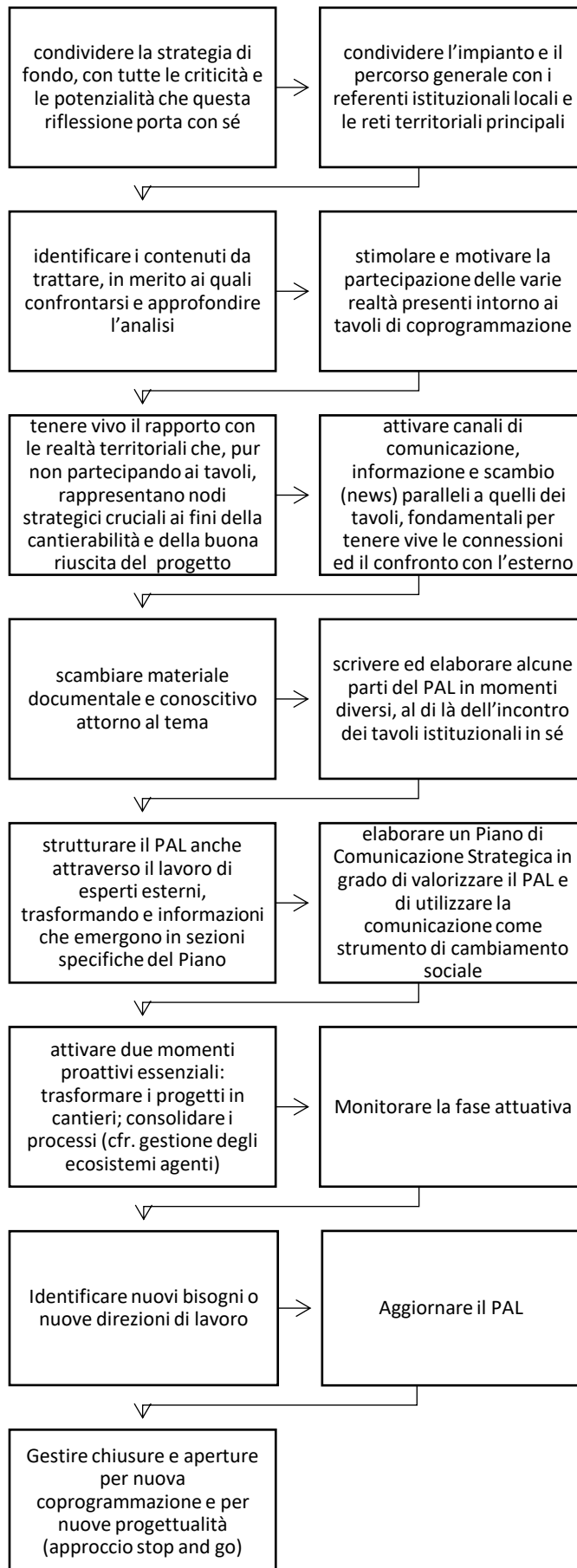
Parlare di governance del processo di costruzione del PAL vuol dire, quindi, tenere presenti tre aspetti:

1. Il dibattito attuale sui nuovi approcci alla pianificazione strategica e alla programmazione partecipata che sposta il focus dall'utilizzo di logiche procedurali e burocratiche alla valorizzazione di logiche e saperi degli ecosistemi, delle reti, delle scienze umane e sociali, delle nuove tecnologie. Ciò "obbliga" l'amministrazione pubblica a favorire lo scambio ed il confronto con le comunità locali utilizzando elementi di democrazia rappresentativa e deliberativa.
2. Una legislazione recente che riguarda il ruolo delle istituzioni nell'attivare processi di sviluppo locale e di costruzione di policy territoriali (compresa quella dell'integrazione dei Rom e del superamento delle discriminazioni delle minoranze), favorendo percorsi partecipativi, il rapporto con il terzo settore, con l'associazionismo, la cittadinanza organizzata ed i soggetti che attivano partecipazione civica. Ci si riferisce alla riforma degli enti di Terzo settore, al tema della coprogettazione collegato

alle nuove forme di affido di risorse pubbliche, al concetto di “amministrazione condivisa”.

3. Concentrarsi, in fase di elaborazione partecipata del PAL, sui contenuti, le progettualità e le azioni di inclusione. Consapevoli però che le metodologie partecipative, i livelli di attivazione delle reti, le metacompetenze collaborative, negoziali e di sintesi, la responsabilizzazione progressiva del non profit e dell’associazionismo rappresentano elementi che concorrono fortemente alla riuscita di un PAL.

Il Comune di Catania nella sua rappresentazione come ecosistema agente, alla luce di quanto detto finora, deve lavorare sui seguenti passaggi complessivi:



Già nel momento in cui si parla di attivazione o ri-attivazione delle prime riunioni del PAL e di sviluppo concreto dei progetti, è fondamentale lavorare su ognuno dei 15 punti sopra descritti, quasi come se rappresentassero una sorta di meta-PAL che approfondisce le azioni meta-organizzative collegate alla governance dell'ecosistema.

Se si guarda ai quindici passaggi del PAL, ci si rende conto che identificare un modello o una modalità di governance vuol dire lavorare anche su alcune *dimensioni trasversali*, che si elencano di seguito per sottolineare come ogni finalità prevista sviluppi, appunto, uno o più intersezioni.

- I. Analisi dei bisogni multistakeholder
- II. Programmazione partecipata
- III. Produzione di saperi comuni, di competenze e metacompetenze individuali, gruppali, organizzative
- IV. Elaborazione e progettazione degli interventi e del sistema di risposte
- V. Monitoring e valutazione
- VI. Ri-programmazione o Exit strategy

In ogni caso, si è all'interno di cicli di attività che non hanno di per sé caratteristiche di permanenza, ma che devono essere sviluppate in maniera continuativa fino al momento in cui siano stati raggiunti gli obiettivi prefissati. I percorsi che dovrà fare la città metropolitana di Catania nell'immediato futuro sono tre:

- Spostare il focus dalla difesa o dalla rimozione della "questione Rom" alla più generale produzione di policy strutturali sulla lotta alla povertà e alle discriminazioni, collegando gli interventi a favore delle popolazioni Rom con la partita sui diritti globali di ogni essere umano nel proprio ecosistema;
- Legittimare l'istituzione locale e gli assessorati preposti perché il lavoro di programmazione-esecuzione sia continuo;
- Creare le condizioni per avere delle reti solide, collaborative.

4 L'INFRASTRUTTURAZIONE DEL SISTEMA

Per costruire un PAL ex-novo o aggiornarlo, è fondamentale considerare che se da una parte servono soggetti che si aggregano e si confrontano (attori pubblici e reti locali tematiche o trasversali), dall'altra si devono curare sei *aspetti infrastrutturali*. Se non si lavora al massimo su tali aspetti, anche il piano con le idee progettuali più innovative è destinato a rimanere materia inerte. La tabella che segue introduce i principi (P1-P6), attorno a cui ruota un lavoro di costruzione di un PAL e i sei livelli di infrastrutturazione necessari. Se ne è già parlato in altre parti del PAL. In questo caso però viene declinato un punto di vista strutturato e organico attorno a delle azioni che è obbligatorio siano curate ed interagiscano.

<p>P1 Per intraprendere un percorso di coprogrammazione si devono condividere un metodo di lavoro, un linguaggio comune, delle conoscenze in partenza sul fenomeno. Si devono allineare delle competenze e delle conoscenze di base. Altrimenti non si riesce a progettare insieme.</p>	<p>P2 I confronti tra istituzioni e territorio possono assumere modalità diverse, essere individuali, riguardare organizzazioni e gruppi d'operatori, rappresentare reti. Ad ogni modo, il processo aggregativo deve essere costante e diffuso.</p>	<p>P3 Un PAL non è tale se non si conosce, non scatena dibattiti locali, non viene diffuso nei contesti strategici. E poi deve essere compreso da diversi interlocutori: cittadini, funzionari, insegnanti, comunità Rom, per citarne alcuni. Ogni PAL si fonda su un piano di comunicazione che ne crea l'identità.</p>
<p>Formazione</p>	<p>Networking</p>	<p>Comunicazione strategica</p>
<p>P4 Non vanno valutati solo i singoli progetti proposti, ma anche lo sviluppo del PAL nel suo complesso.</p>	<p>P5 Le risorse da utilizzare non sono solo quelle pubbliche, quelle economiche. Serve un ragionamento che guardi in maniera circolare e sistemica a come attivare e allocare diversi tipi di risorse sul territorio. Altrimenti, si rischia l'assistenzialismo.</p>	<p>P6 Il passaggio dalla coprogrammazione (momento in cui si decide con la comunità locale quali sono le priorità e le progettualità) alla coprogettazione (momento in cui si implementa il PAL e si trasforma in azioni concrete) è il più delicato. E riguarda una responsabilità diffusa che deve avere la politica ma anche ogni attore locale implicato.</p>
<p>Monitoraggio e valutazione</p>	<p>Risorse</p>	<p>Coprogettazione</p>

4.1 LA FORMAZIONE

4.1.1 Quali tipologie di formazione sviluppare in un PAL

I problemi essenziali da fronteggiare sono due: attori con linguaggi e competenze diverse e non necessariamente allineabili; identificazione di un metodo di lavoro comune e di informazioni adeguate sul fenomeno e distribuite ad ampio spettro.

Il PAL deve prevedere anche una ipotesi (tassonomica, tipologica) di come intervenire a livello di sviluppo di conoscenze e saperi da intendere come bene comune della rete, come saperi "condivisi". Tenendo conto che si va oltre la formazione classicamente intesa per orientare la conoscenza in diverse direzioni: apprendimento formale, non formale e informale, apprendimento didattico, utilizzo delle nuove tecnologie, sviluppo di metacompetenze.

Un budget, del tempo, dei progetti specifici vanno destinati ai saperi e all'aggiornamento comuni. Insieme allo sviluppo organizzativo e alla ricerca, la formazione dovrebbe dragare tra il 5 ed il 7% delle risorse.

In questa sede si provvede ad evidenziare le tematiche di fondo da considerare come infrastrutturali (sia in senso formativo che di upgrade o aggiornamento dei saperi):

- | | |
|--|---|
| I. Domande, evoluzioni del fenomeno, bisogni sommersi e in trasformazione; | VII. Risorse pubbliche e territoriali attivabili |
| II. Normativa, atti amministrativi, documentazione; | VIII. Mapping |
| III. Policy ed esperienze critiche e di successo; | IX. Networking e elaborazione di un modello di rete sostenibile |
| IV. Progettualità innovative; | X. Meccanismi di affidamento e di distribuzione delle risorse |
| V. Approccio alla pianificazione e alla coprogrammazione | XI. Modelli di governance e collaborazione pubblico-privato |
| VI. Tecniche partecipative e di coprogettazione | XII. Sistema di monitoring e valutazione |

XIII.	Management e gestione partecipata	di attività e progetti complessi
-------	-----------------------------------	----------------------------------

4.2 IL NETWORKING

4.2.1 QUALI ATTIVITÀ PRINCIPALI VANNO SVILUPPATE IN CONNESSIONE

Alla base del lavoro di rete c'è una considerazione che ha degli effetti organizzativi ed operativi. Le reti possono nascere spontaneamente, ma in ogni caso devono strutturarsi, organizzarsi, essere governate con ruoli e processi espliciti di lavoro.

Fare rete, insomma, vuol dire ridefinire il framework di riferimento, per favorire l'attivazione di connessioni progettuali ed operative tra una serie di stakeholder che nella comunità locale possano giocare un ruolo generativo.

A partire da ciò, nel processo di pianificazione partecipata finalizzato all'integrazione delle comunità Rom vanno promossi e gestiti una serie di contenuti. È utile cambiare approccio anche in questo caso, non concentrarsi solo sugli aspetti giuridici e normativi di una regolamentazione che riguarda il rapporto tra soggetti territoriali pubblici e privati. Il problema vero, infatti, oltre a quello della messa in atto dell'accordo, è quello della mancanza strutturale di una serie di informazioni importanti. Al di là della scelta formale, in un accordo tra soggetti territoriali finalizzato allo sviluppo di policy, progetti e sperimentazioni comuni, è necessario ritrovare quanto evidenziamo di seguito:

- *Obiettivi strategici e policy di riferimento*
Vanno dichiarati in maniera chiara gli obiettivi comuni e bisogna connetterli alle politiche pubbliche di riferimento e agli orientamenti normativi, strategici, scientifici in materia
 - *Filiera*
Si deve dichiarare se l'accordo prevede un lavoro complessivo sulla filiera
- (strategie, policy, piani, programmi, progetti, attività, valutazione), o esclusivamente su una parte di essa.
- *Criteri di ammissione e di coinvolgimento*
Identificazione e condivisione dei criteri che regolamentano l'adesione alla rete con un focus sulle possibilità che il network mette a disposizione
 - *Obiettivi operativi*

Declinare gli obiettivi pratici anche in base ai tempi.

- *Organizzazione e governance*

Evidenziare la struttura organizzativa della rete e le modalità di governance che la caratterizzano.

- *Infrastrutturazione e tecnostruttura*

Strumenti tecnologici, spazi fisici e virtuali, accessibilità: sono tutte questioni da affrontare e da esplicitare insieme ad altri temi quali: tempi di riunione, modalità di lavoro, etc.

- *Divisione delle funzioni e dei compiti*

Identificare per ogni organizzazione della rete chi fa cosa, con quali modalità e per quanto tempo.

- *Metodologie partecipative e collaborative*

Esplicitare tecniche e metodologie che favoriscano il confronto comune, la coprogrammazione e la coprogettazione.

- *Orientamenti di monitoring e di valutazione*

Definire strumenti e modalità per monitorare (supervisione, raccolta dati, etc.) e valutare il lavoro di rete.

- *Programma di lavoro annuale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di anno in anno. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Programma di lavoro triennale*

Identificare le priorità specifiche di lavoro di lavoro su tre anni, a grana grossa. Non solo dal punto di vista attuativo (servizi e/o progetti), ma anche dal punto di vista più complessivo: comunicazione strategica, ricerca, eventi culturali, eventi scientifici, etc.

- *Risorse*

Identificare risorse strutturali, professionali, volontari, risorse economiche, campagne di autofinanziamento, accordi con università per stage e tirocini, etc.

- *Regolamento*

Definire le regole che riguardano: in-out, modalità e intensità della partecipazione e dei contributi, modalità per affrontare le criticità, etc.

4.2.2 GESTIONE DEL NETWORK TERRITORIALE

Un' ultima riflessione, per quanto di massima, riguarda l'assetto di un network. Sono due i livelli minimi da considerare: i processi essenziali che servono in senso omeostatico a tenere in vita il network stesso e a rendere possibili scambi interni ed esterni. E gli elementi organizzativi basilari che permettono di dare corpo a scambi, flussi, attività. Anche in questo caso, riportiamo un elenco essenziale:

- Leadership
- Portavoce
- Comunicazione
- Segreteria strategica
- Monitoring
- Deleghe specifiche
- Valutazione
- Spazio fisico attrezzato
- Progettazione
- Cloud ed archivio
- Staffing
- Webinar
- Tracciabilità
- Risorse economiche
- Programmazione
- Supervisione
- Processi
- Elementi organizzativi principali
- Dialogo inter e intraistituzionale (legittimazione)

È evidente, quindi, che la rete in un PAL si configura sempre come un'organizzazione complessa che per sopravvivere deve avere regole, procedure e soprattutto risorse, spazi e competenze organizzativo-gestionali. Anche se all'inizio non è proprio così, *nell'arco di un triennio deve comunque fare proprie delle caratteristiche di progressiva stabilità (nella trasformazione). E' naturale che i primi incontri attorno ad un tavolo siano più disorganizzati, confusi, e che l'assetto sia variabile. Ma a ciò si deve mettere mano da subito, nei termini in cui ne abbiamo più volte parlato strutturando un percorso, accompagnando le organizzazioni, fornendo formazione e alfabetizzazione primaria attorno ad un metodo di lavoro.* La rete, dunque, necessita di una struttura amministrativa che supporti lo sviluppo delle attività previste dal Piano. A livello gestionale risulterebbe peraltro funzionale la figura di un coordinatore che diriga e sovrintenda i lavori da svolgere. Si va ora a declinare nel dettaglio i processi e gli elementi organizzativi principali, che, anche in questo caso, prevedono alcune necessarie semplificazioni. Con una peculiarità: per quanto possa sembrare forzato, vengono scelte già delle ipotesi di assetto tra le altre che si ritengono più funzionali ed efficaci.

Leadership

Deve essere democratico-partecipativa e diffusa. Non può essere solo il portavoce temporaneo a essere accogliente, ma un atteggiamento accogliente deve riguardare clima e culture organizzative di riferimento: deve riguardare ogni membro della rete. Se in un operatore prevale il senso del sospetto, la voglia di non chiarire, la voglia di

triangolare, non siamo dentro a un processo di consapevolezza e di collaborazione.

Comunicazione

Una buona rete deve preoccuparsi di investire (tools, metodi, materiale informativo) sulla comunicazione interna (referenti e rapporto con le realtà aderenti), sulla comunicazione con i destinatari finali, intermedi e

gli stakeholder, e sulla comunicazione con le comunità locali e le istituzioni. Saltare o non curare uno di questi passaggi vuol dire perdere in legittimazione e in accountability.

Monitoring e valutazione

Sembra una perdita di tempo, ma un sistema minimo fatto di strumenti e spazi di aggiornamento e di confronto finalizzati a monitorare modalità ed effetti di un'azione organizzativa o progettuale è importantissimo. È necessario monitorare il lavoro di rete e valutarne l'impatto.

Progettazione

La progettazione deve essere discriminante (non sovrapposta a quella dei gruppi), di sistema o sperimentale, complessa e multidisciplinare. Se non ha tutte queste caratteristiche la rete rischia di sovrapporsi alle attività della singola struttura associativa aderente. Tratto trasversale della progettazione: la partecipazione. È auspicabile un contributo diffuso sui contenuti nel processo progettuale.

Staffing

Bisogna prevedere l'esistenza di staff con mandati e funzioni (ad esempio segreteria, progettazione, etc.). Ma soprattutto bisogna saper fare staffing e valorizzare il capitale sociale e professionale reciproco.

Tracciabilità

Le informazioni, gli atti, i verbali, i documenti interno devono essere accessibili e tracciati. Se, e per quanto possibile, accessibili online e

scaricabili. Danno il senso della "vitalità" della rete.

Programmazione

Sappiamo che non esiste azione di networking senza programmazione. Abituarsi a programmare e trasformare una indicazione di programma in un'attività è difficilissimo. Le reti saltano perché questo passaggio si compie a singhiozzo o non si compie affatto. Ma l'altro vero scoglio è imparare a programmare. Ci vuole esercizio, allenamento.

Portavoce

È utile avere la persona più comunicativa e accreditata a livello territoriale come portavoce. Deve possedere doti di negoziazione e capacità strategica. Sarebbe opportuno fare in modo che ruoti e che non sia sempre la stessa persona per anni.

Segreteria tecnica e strategica

È il cuore della rete. Governa i flussi informativi, le comunicazioni, gli appuntamenti, le relazioni interne ed esterne. Serve un profilo di direttore mascherato da segreteria. Una persona autonoma e in grado di rappresentare il lavoro di rete nella quotidianità e con buone capacità elaborative.

Deleghe specifiche

Oltre al portavoce e alla segreteria è indispensabile stabilire nella rete una delega che riguarda programmazione e partecipazione e una delega che riguarda la comunicazione.

Spazio fisico attrezzato

Sia pure se a rotazione, o all'interno di una delle realtà aderenti, serve uno spazio per

le attività di segreteria, la possibilità di fare riunioni e di attivare il lavoro quotidiano. Non esiste rete senza un luogo che la identifichi.

Cloud e archivio

Le informazioni e tutta la documentazione prodotta deve essere archiviata, tracciabile, e consultabile da parte dei membri della rete. Con attenzione alla riservatezza in alcuni casi. Un occhio particolare va posto a quella parte dell'archivio che ospita verbali di direttivo, di assemblea, documenti e profili dei membri, eventuali accordi formali.

Webinar

In questo caso la questione è: avere uno spazio attrezzato

per comunicare in remoto o in teleconferenza. Sarà sempre più utile, specie in territori vasti, prevedere strumenti e software per riunioni a distanza. È ecologico, si risparmia tempo, è efficace.

Risorse economiche

Una rete deve pagare almeno la segreteria e il materiale informativo e di cancelleria che consuma. Al di là di questo, è sempre bene prevedere un plafond di qualche migliaia di euro all'anno per le attività ordinarie e straordinarie. Rimane sempre un'organizzazione complessa, non va dimenticato.

4.3 LA COMUNICAZIONE STRATEGICA

La comunicazione sociale o strategica rappresenta un approccio utile quando si giustappongono tre esigenze precise:

1. Come opportunità per promuovere le iniziative della rete e del servizio (dell'organizzazione, etc.) che ne fa parte;
2. Come strumento per acquisire una identità e accountability nei confronti delle comunità e degli stakeholder territoriali;
3. Come vettore per diffondere dei contenuti di natura culturale, valoriale, scientifica, progettuale.

L'obiettivo nel caso di progetti del PAL, è lo sviluppo di azioni finalizzate al changing of behavior, al social change, alle campagne di sensibilizzazione pubblica, all'innovazione dei processi di apprendimento, a trasformazioni culturali e organizzative, alla modifica degli atteggiamenti e dei comportamenti, alla lotta ai pregiudizi e agli stereotipi.

Il presupposto da cui si parte è che in ogni atto comunicativo sembrerebbe esserci un effetto "dato per scontato": l'idea ingenua, cioè, che esista una relazione automatica tra l'intervento previsto e il risultato atteso. La realtà ci dimostra che le cose non stanno così. È necessario, pertanto, avere la

massima attenzione nel seguire i processi e nel valutare gli esiti possibili della comunicazione, specie se si trattano tematiche delicate come quella dei campi Rom e dell'integrazione dei Rom. Infatti, non basta interpretare una direttiva o pensare di essere innovativi per promuovere cambiamento. Sia esso un cambiamento di atteggiamento, un cambiamento nelle modalità di consumo di un prodotto. O, ancora, l'effetto di un'azione preventiva di salute pubblica. Ad aiutare a capire se e come funzionerà la relazione tra interventi comunicativi previsti e risultati attesi, infatti, è una cosa precisa: la capacità di comprendere i meccanismi di attribuzione di senso che innescano i vari attori interessati ad un processo comunicativo. Gli interventi proposti non vengono necessariamente recepiti con gli stessi codici interpretativi con cui vengono introdotti. Spesso è proprio la non conoscenza di tali codici di significazione e la scontatezza con cui i cambiamenti vengono comunicati a rendere gli interventi fallimentari.

Si comunica ben al di là del contenuto, quando si deve parlare di un progetto che riguarda l'integrazione dei Rom. Quello che si comunica, non dipende mai solo da chi vuole comunicare, ma anche dai contesti, dalle regole simboliche o implicite, dai segni e da come si elabora e si interpreta un contenuto. E ad elaborare e interpretare un contenuto sono almeno: coloro che comunicano e non sempre sono consapevoli di tutta la complessità del processo; coloro che hanno un ruolo intermedio come attori locali nel processo di comunicazione; i "destinatari finali della comunicazione". I livelli interpretativi sono tre e vanno sviluppati in maniera integrata:

- cognitivo-informativo
- emotivo-simbolico
- proattivo o di tendenza all'azione

I livelli percettivi e di costruzione della comunicazione sono molteplici: soggettivo, intersoggettivo, di gruppo, organizzativo, interorganizzativo, sistemico. A ciò bisogna aggiungere gli specifici cluster e gli specifici contesti con cui si comunica. Alla fine, la matrice di base per costruire comunicazione è così rappresentabile:

	<i>Eventi</i>	<i>Strum informat</i>	<i>Elaborazione</i>	<i>Narrazione</i>
<i>Flussi informativi interni</i>	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti	Liv interpreta Liv percettivi Cluster Contesti

<i>Flussi informativi esterni</i>	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
<i>Comunicazione istituzionale</i>	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
<i>Comunicazione massmediat</i>	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
<i>Comunicazione operatori</i>	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
	Liv	Liv	Liv	Liv
<i>Comunicazione scientifica</i>	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti
<i>Comunicazione social</i>	Liv	Liv	Liv	Liv
	interpreta	interpreta	interpreta	interpreta
	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi	Liv percettivi
	Cluster	Cluster	Cluster	Cluster
	Contesti	Contesti	Contesti	Contesti

4.4 IL MONITORAGGIO E LA VALUTAZIONE

4.4.1 Prime scelte di impostazione del lavoro di monitoraggio e di valutazione

La sezione che segue riporta l'impostazione iniziale del lavoro di monitoraggio e valutazione. Dopo avere definito priorità operative e modalità di intervento, va costruito un disegno di ricerca specifico e trasversale al tempo stesso. La *specificità* consiste nell'individuare modalità, indicatori e strumenti di valutazione di ogni singolo progetto a partire dagli obiettivi e delle azioni previste. La *trasversalità* riguarda una valutazione del PAL, delle sue evoluzioni e criticità, della sua implementazione (cantierabilità reale).

In ogni caso, in questa sede ci si limita ad evidenziare due processi strategici (tra gli altri) da monitorare e di cui valutare l'efficacia: quello di pianificazione e quello di networking. E' evidente che poi il piano debba prevedere, come detto, una valutazione specifica per ogni progetto che attinga però a un

disegno e ad un approccio alla ricerca valutativa comune. Lo schema della pagina successiva riassume contenuti e dimensioni principali da monitorare e valutare.

Dal punto di vista del lavoro di pianificazione il sistema di monitoraggio e di valutazione dovrà fare emergere gli elementi organizzativi, processuali e di metodo che permettano in parte almeno il passaggio da una idea di programmazione classica, statica e procedurale, ad una idea aperta, dialogica.

Rispetto alla rete di riferimento chiamata in causa nel percorso di coprogrammazione e pianificazione strategica, quelli che vanno analizzati sono gli elementi che contribuiscono a rendere il network più strutturato, orientato agli obiettivi, fondato su logiche partecipative e non competitive. A partire dal fatto che già si sa che qualsiasi rete non ha mai una configurazione stabile nel tempo e che ha diversi livelli di evoluzione o involuzione.

4.5 LE RISORSE

4.5.1 APPROCCI PROATTIVI ALLA IDENTIFICAZIONE E ALL'UTILIZZO DELLE RISORSE

La prima considerazione da fare riguarda il fatto che in questo documento si parla di risorse in senso ampio: economiche, strutturali, spaziali, conoscitive, organizzative, etc. La seconda cosa da tenere presente è che le risorse sono mutevoli, cambiano nel tempo ed ogni volta va studiato il quadro della situazione e va compreso in quel contesto ed in quello specifico momento storico cosa utilizzare ed attivare. Terza questione: è necessario effettuare un passaggio metodologico obbligatorio per aumentare l'efficacia nella fase di dragaggio ed individuazione delle risorse: passare cioè da un approccio non sistematico, basato su screening, ad un approccio pianificato, basato su un metodo di lavoro preciso che è quello che si sviluppa nella Matrice delle opportunità di seguito presentata.

4.5.1.1 QUALI RISORSE PER QUALI TIPOLOGIE

Si evidenziano i principali passaggi logici da fare prima di capire attraverso la Matrice delle opportunità quali risorse specifiche attivare.

ESEMPIO

1. Quale popolazione Rom si vuole considerare come target?

Rom comunitari
Rom non comunitari (paesi terzi – ex Jugoslavia)
Rom apolidi (provenienza ex iugoslava)
Rom e sinti Italiani

2. Ci riferiamo a cluster specifici?
categorie (donne, neet, etc.)

3. Si deve superare una logica del finanziamento specifico e inserire i Rom in processi più ampi di lotta alle discriminazioni e alla povertà?

4. Un PAL affronta delle priorità di intervento ma anche azioni ampie che ad un estremo riguardano il wellness, la promozione del benessere e all'altro estremo la presa in carico individualizzata per problematiche e patologie specifiche e specialistiche

Il modo in cui si definiscono le priorità e si risponde ad ognuna delle quattro domande, orienta l'analisi desk sui finanziamenti possibili (ci si limita, per esigenze di semplificazione, volutamente ai soli finanziamenti economici, e non a come ottimizzare e integrare progetti, a come circuitare risorse

professionali volontarie, etc.). Se il problema sono i neet esistono delle opportunità, se si ha a che fare con apolidi o con Rom nei campi con problemi di riconoscibilità anagrafica allora c'è bisogno di lavorare prima sulle precondizioni, e così via.

Si tenga presente, a proposito di "effetto storia" e della necessità di effettuare sempre delle analisi complesse e aggiornate sulla situazione, che quando si comincia a scrivere un PAL è possibile che le risorse determinate ed esplicite siano di un certo tipo (strategia UNAR 2014-2020, PON, etc.) e poi, qualche tempo dopo ci si ritrovi con una nuova strategia nazionale, una diversa allocazione dei fondi strutturali POR, un PNRR. Se si dovesse semplificare, si potrebbe dire che il lavoro di individuazione delle risorse si presenta sempre più come un lavoro di pianificazione, di analisi delle condizioni presenti e sul breve-medio termine e sempre meno come selezione di bandi attivi su service on-line. Per un ente locale, una regione, delle reti accreditate poi, quando parliamo di orientamento delle misure e delle azioni finanziabili con fondi strutturali o programmi di intervento in costruzione, un'altra gran parte del lavoro dipende dalla capacità trasparente di essere un soggetto istituzionale nella programmazione, capace di presentare istanze e necessità e di fare lobbying trasparente.

4.5.1.2 MATRICE DELLE OPPORTUNITÀ

Le risorse vanno sempre inquadrare all'interno di un ragionamento multiapproccio e mai pensate esclusivamente come risorse economico-finanziarie. Per promuovere qualsiasi progetto (cfr. schede in fondo), si dovrebbe pensare strategicamente a cinque tipologie di risorse, in ogni caso.

A. ottimizzazione e integrazione di fondi già stanziati e di progetti già operativi (networking)

B. risorse infrastrutturali (sharing)

Immobili
Spazi pubblici riutilizzabili
attrezzature per eventi
capitale strutturale di circoli
(sedi, spazi sportivi, altro)
spazi ed attrezzature sportive
scuole
aree green
tecnologie

C. risorse volontarie e professionali (incoming)

D. soggetti dell'economia sociale (mapping)

E. risorse economiche (funding)

fondi pubblici
Fondi locali
.....
Fondi regionali
.....
Fondi nazionali dedicati e
leggi di settore
strategia nazionale

- fondo sociale nazionale
- dopo di noi
- fondo anziani non autosufficienti
- fondi ASL
- cultura
- sport e tempo libero
-
- Fondi UE 2021-2027
 - fondi strutturali ad accesso indiretto
 - PON (Metro, inclusione, etc.)
 - POR
 - FSE
 - FESR
 - Fondi strutturali ad accesso diretto
 - Programmi UE
 - Horizon
 - Erasmus
 - cosme
- fondi privati
- donazioni
- fund raising
- crowdfunding
- fondi finanziari
- prestiti UE
- Cassa depositi e prestiti
- Banca etica
- finanza etica
- microcredito

5 LINEE DI AZIONE PRIORITARIE

Le attività per l'inclusione dei gruppi rom dovranno partire dall'implementazione progressiva di interventi volti prioritariamente al superamento degli insediamenti presenti in città. Il superamento definitivo di logiche emergenziali e di grandi insediamenti monoetnici è uno degli obiettivi centrali e prioritari previsti dalla Strategia Nazionale di Inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti. Un obiettivo, specifica la Strategia, che deve essere raggiunto salvaguardando l'unità familiare e perseguendo interventi che mirino all'equa dislocazione dei nuclei familiari. Negli interventi che si svilupperanno, si tenterà di raggiungere tale obiettivo pianificando percorsi di transizione abitativa unitamente a interventi per accesso al mercato del lavoro e interventi di sostegno alla scolarizzazione. Al fine di favorire l'inclusione e la partecipazione dei rom presenti a Catania si svilupperanno interventi complessi e multidimensionali tarati sulle specifiche caratteristiche dei singoli e dei nuclei famigliari.

Gli interventi da mettere in atto dovranno prevedere, pur se diversamente declinati, le seguenti azioni:

- Regolarizzazione dello status giuridico e garanzia dell'iscrizione anagrafica. L'assenza di una condizione di regolarità di soggiorno per i rom serbi e dell'iscrizione anagrafica per i rom rumeni, è uno dei fattori che più limita la possibilità di accedere ai servizi e, conseguentemente, di sviluppare percorsi di inclusione sociale. È opportuno quindi prevedere la strutturazione di un sistema di regolarizzazione attraverso forme di coordinamento codificate tra prefettura, questura, ambasciate e consolati e individuare strumenti per adottare le misure volte a sanare le singole posizioni amministrative, valorizzando il mandato di accoglienza che potrebbe fare proprio il Terzo Settore e l'associazionismo in particolare.
- Sostenere l'inserimento scolastico e il percorso scolastico dei minori partendo dall'iscrizione alle scuole dell'infanzia e implementando azioni specificamente volte a garantire l'accesso all'istruzione superiore.
- Sostenere l'inserimento lavorativo a partire dalla formulazione di un bilancio delle competenze (formali e informali) e, sulla base di questo, favorire la formazione

professionale, il sostegno alla piccola imprenditoria e, soprattutto, l'accesso a occupazioni lavorative stabili e formali. In quest'ambito, più che creare opportunità ad hoc, è utile avvalersi dei canali di inserimento lavorativo pubblici e privati già disponibili (centri per l'impiego, agenzie interinali, progettualità rivolte a fasce sociali vulnerabili). Le azioni volte all'inserimento lavorativo, affinché abbiano maggiori opportunità di successo, dovranno essere modulate su un arco temporale di lungo termine. Sarà inoltre importante tener conto della dimensione di genere, prevedendo attività di sostegno lavorativo specificamente dedicate alla componente femminile, e investire sulla componente più giovane. Le esperienze disponibili anche a livello internazionale, mostrano, infatti, che donne e giovani, sono le due componenti maggiormente dinamiche e interessate a intraprendere percorsi volti all'inclusione sociale e alla partecipazione attiva alla vita pubblica. Risulta pertanto strategico sostenerne in maniera mirata l'autonomia attraverso l'inclusione lavorativa.

- Sostenere l'autonomia dei singoli e della famiglia. È importante prevedere forme e modalità per supportare, se necessario, l'autonomia dei singoli e delle famiglie che lasciano l'insediamento per andare a vivere in abitazioni. Non va mai dimenticato che crescere e vivere in un campo determina effetti che possono condizionare in negativo le condotte e le prospettive di vita dei singoli minandone diritti, autonomia, potenzialità e capacità. Il "campo", come sottolineato da diversi contributi sul tema, produce effetti istituzionalizzanti e pratiche di controllo, ridefinisce i processi identitari dei suoi abitanti e ne condiziona le relazioni sociali, cristallizzando stereotipi e pregiudizi nell'immaginario della popolazione maggioritaria. Sono tutti aspetti che impattano sulla possibilità di costruire percorsi abitativi e di vita al di fuori del campo. La vita all'interno di una nuova abitazione potrebbe portare alla perdita di quelli che per lungo tempo sono stati, nel bene e nel male, dei riferimenti chiari. Andare a vivere in una abitazione posta in un quartiere lontano dall'insediamento di origine, può, per alcuni, voler dire confrontarsi per la prima volta con una serie di attività che solo con il tempo diverranno routine, ma che all'inizio potrebbero porre serie difficoltà. Attivare utenze, provvedere ai pagamenti delle stesse, partecipare a riunioni condominiali sono esperienze non scontate per chi ha vissuto tutta la vita all'interno di un container o di una

roulotte. Allo stesso modo l'inizio di un percorso lavorativo potrebbe scontrarsi con difficoltà a gestire i rapporti sui luoghi di lavoro. Di fronte ai problemi che dovessero insorgere, o addirittura ai primi fallimenti dei percorsi di inclusione sociale, è importante individuare, insieme con i beneficiari, le modalità migliori per affrontarli.

- Contrastare l'antiziganismo. Le forme di discriminazioni che colpiscono i rom continuano ad essere tra i principali ostacoli per il raggiungimento di una piena uguaglianza, inclusione e partecipazione alla vita pubblica delle comunità, soprattutto in Italia, che è tra i paesi europei che registrano la più alta diffusione di antiziganismo. La lotta contro l'antiziganismo e la discriminazione, attraverso campagne di informazioni e interventi mirati a rimuovere stereotipi e pregiudizi - a partire da quelli che condizionano il funzionamento degli uffici pubblici - è quindi un'azione di prioritaria importanza da perseguire per pianificare efficaci interventi di inclusione sociale.
- Sostegno della partecipazione attiva dei rom alle iniziative e alle decisioni politiche che li riguardano direttamente. La piena partecipazione dei rom e dei sinti ai processi politici decisionali che li riguardano direttamente dovrà essere garantita sin dalle fasi di progettazione degli interventi e dovrà essere basata su modalità democratiche che saranno individuate e condivise con gli stessi destinatari. È fondamentale garantire spazi di partecipazione in cui possano esprimersi dimensioni, istanze e voci che di solito non trovano spazio pubblico, ad iniziare da quelle della componente femminile e dei più giovani.

Quanto più gli interventi volti all'inclusione sociale delle comunità rom presenti sul territorio della città di Catania saranno in grado di tenere assieme le dimensioni relative al lavoro, alla scuola, all'accesso ai servizi, all'abitare, al contrasto dell'antiziganismo e al sostegno alla partecipazione, tanto più aumenteranno le possibilità che tali interventi raggiungano efficacemente gli obiettivi prefissati.

Oltre ad interventi complessi e multidimensionali, saranno poste in essere anche azioni per sviluppare linee di intervento maggiormente settorializzate e tarate sulle dimensioni pocanzi richiamate.

Le schede, di facile lettura, contengono informazioni specifiche su diversi fronti: tipo di progetto, attività, risorse, ecosistema di

riferimento, etc. Sono state divise a partire dallo specifico tema trattato:

- Housing
- Occupazione
- Istruzione
- Salute
- Antiziganismo

Orientamenti progettuali



Housing



Occupazione



Istruzione



Salute



Antiziganismo



Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

Livello di ideazione

- Strategico

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione

Ecosistema Agente

- ECO3 Misto

Origine dell'OP

- AP1 Policy
- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP5 Associazionismo
- AP6 Esperti

H1

Titolo Programmazione e realizzazione di interventi complessi e multilivello per l'inserimento lavorativo

Obiettivi

- Promuovere l'autonomia abitativa
- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Favorire l'inserimento sociale e scolastico
- Migliorare le competenze individuali e collettive
- Promuovere e consolidare reti locali
- Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Descrizione

Non esiste un "abitare rom", così come non vi è una soluzione abitativa che sia risolutiva in maniera assoluta, che consenta cioè di affrontare in maniera omogenea l'insieme delle esigenze che esprimono le famiglie residenti negli insediamenti. Prevedere tipologie diverse di abitazioni - rispettose degli standard abitativi e in cui poter permanere in maniera stabile - e modalità di accesso adattate e modellate sulle esigenze delle diverse famiglie è un criterio imprescindibile per l'efficacia dell'intervento. Ovviamente questo non significa predisporre strumenti differenti per ogni singolo caso, quanto piuttosto prevedere un ventaglio di possibilità che possano rispondere ai bisogni diversificati delle famiglie.

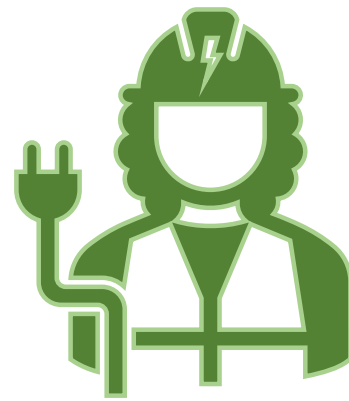
Il ventaglio minimo di soluzioni abitative da prevedere dovrebbe comprendere, almeno, le seguenti soluzioni:

- Abitazioni ordinarie di produzione privata di cui sostenere l'acquisto con strumenti di sostegno per l'accesso al mutuo e sostegno al capitale reputazionale delle famiglie.
- Abitazioni ordinarie di produzione privata, da affittare sul mercato privato, inserendo, laddove necessario, forme di supporto ai beneficiari per l'individuazione delle case e l'intermediazione con i proprietari delle stesse.
- Accesso ad abitazioni di edilizia residenziale pubblica, senza ricorrere a "corsie preferenziali".
- Auto recupero di alloggi in disuso da parte dei diretti beneficiari in seguito ad opportuni corsi di formazione.

Solo in casi particolari, e qualora situazioni specifiche lo rendano necessario, può essere utile optare per un percorso graduale che permetta di sviluppare l'autonomia abitativa dei soggetti prevedendo, per esempio, l'accesso ad abitazioni temporanee per l'emergenza abitativa (sia pubbliche che private), a forme di housing sociale o a strutture gestite da realtà del terzo settore. Tali opzioni devono però essere declinate esplicitamente come soluzioni intermedie, in vista dell'accesso ad abitazioni che possano garantire reale stabilità al nucleo. Affinché ciò avvenga, bisogna definire l'articolazione di questo percorso con una pianificazione che indichi: tempi certi della permanenza delle famiglie o dei singoli nelle soluzioni transitorie; attività da avviare per sostenere l'autonomia dei singoli sul piano lavorativo; soluzioni abitative definitive alle quali dovranno accedere i singoli o le famiglie beneficiarie (con indicazione del periodo entro il quale dovranno essere inseriti nell'abitazione).

Risorse pubbliche da verificare

- In house, fondi già stanziati (*specificare*)
Fondi destinati alle politiche pubbliche di edilizia residenziale
- Infrastrutture (*specificare*)
Edilizia pubblica
- Fondo Piano sociale di zona
- Altro



Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •

Livello di ideazione

Strategico •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •

F3 Intervento •

F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

P1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP4 Reti locali •

AP5 Associazionismo •

AP6 Esperti •

01

Titolo Mappatura delle opportunità lavorative e delle competenze

Obiettivi
Favorire l'occupazione
Sviluppare politiche di lotta alla povertà
Promuovere e consolidare reti locali

Descrizione	Risorse pubbliche da verificare
<p>Realizzare e mettere a sistema una mappatura delle opportunità di formazione e di lavoro sul territorio regionale anche attraverso il coinvolgimento della rete (attiva e attivabile) degli attori locali sia istituzionali che del terzo settore.</p> <p>Mappare in maniera sistematica le competenze, anche informali, delle persone rom presenti negli insediamenti al fine di prevedere modalità di certificazione delle stesse e progettare percorsi di inclusione lavorativa mirati.</p>	<p>Fondo Piano sociale di zona •</p> <p>Fondi indiretti UE •</p> <p>Strategia UNAR 2021 •</p> <p>Altro •</p>

Orientamento progettuale (OP)**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

Livello di ideazione

- Strategico
- Metodologico-operativo

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

Ecosistema Agente

- ECO3 Misto

Origine dell'OP

- AP1 Policy
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP5 Associazionismo

02

Titolo**Percorsi di inserimento lavorativo per categorie vulnerabili****Obiettivi**

- Favorire l'occupazione
- Sviluppare politiche di lotta alla povertà
- Promuovere e consolidare reti locali
- Migliorare le competenze individuali e collettive

Descrizione

Avviare la sperimentazione di partnership e progettazioni che coinvolgano attori istituzionali e del privato sociale volte a promuovere la formazione/riqualificazione professionale e l'occupazione di donne, NEET e disoccupati di lungo corso.

Sostenere e supportare, con uno specifico lavoro di accompagnamento, percorsi di empowerment femminile che mirino all'inserimento professionale di donne attraverso l'accesso a corsi di formazione, ma anche sostenendo attivamente la ricerca di opportunità di lavoro.

Risorse pubbliche da verificare

- Fondo Piano sociale di zona

- Fondi indiretti UE

- Altro

Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F2 Co-programmazione •

F3 Intervento •

F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP2 Tavoli di confronto •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP5 Associazionismo •

AP6 Esperti •

03

Titolo **Promuovere la nascita di imprese e cooperative**

Obiettivi

Favorire l'occupazione
Sviluppare politiche di lotta alla povertà
Promuovere e consolidare reti locali
Migliorare le competenze individuali e collettive

Descrizione

Sperimentare progettualità di microcredito e autoimprenditorialità, anche attraverso l'attivazione di una collaborazione con l'Ente Nazionale per il Microcredito, nonché attraverso l'utilizzo di fondi messi a disposizione da Fondazioni private o accessibili attraverso finanziamenti del Fondo Sociale Europeo.

Risorse pubbliche da verificare

- Fondo Piano sociale di zona •
- Fondi diretti UE •
- Fondi indiretti UE •
- Strategia UNAR 2021 •
- Altro •



Orientamento progettuale (OP)**Tipologia di intervento**

- Infrastrutturazione del sistema
- Azioni dirette a beneficiari finali

Livello di ideazione

- Strategico
- Metodologico-operativo

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione
- F2 Co-programmazione
- F3 Intervento

Ecosistema Agente

- ECO3 Misto

Origine dell'OP

- AP1 Policy
- AP2 Tavoli di confronto
- AP3 Enti locali e istituzioni
- AP4 Reti locali
- AP6 Esperti

I1

Titolo	Interventi complessi e multidimensionali per il sostegno scolastico
---------------	--

Obiettivi

- | |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"> • Favorire l'inserimento sociale e scolastico • Migliorare le competenze individuali e collettive • Promuovere e consolidare reti locali |
|--|

Descrizione

<p>Per sostenere i processi di inserimento e sostegno dei percorsi scolastici dei minori rom, saranno sviluppate proposte progettuali complesse e multidimensionali che prevedranno le seguenti azioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Garantire un adeguato sostegno scolastico e opportunità educative attraverso l'istituzione di spazi condivisi per lo studio, il funzionamento dei centri di aggregazione giovanile, delle attività educative domiciliari e il sostegno ai volontari impegnati nel doposcuola. • Sostenere l'azione dei Centri provinciali di istruzione per gli adulti. • Sostenere e favorire l'accesso ai servizi scolastici e educativi per i minori della fascia d'età 0-6 anni. • Estendere il tempo pieno scolastico a un numero sempre maggiore di studenti a partire da alcuni quartieri più periferici e popolari. • Promuovere e sostenere attività volte a contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e dell'abbandono scolastico. • Favorire l'accesso ai servizi extrascolastici come forma di prevenzione della povertà educativa e di inserimento cittadino, privilegiando l'inserimento in contesti non etnicamente connotati e che favoriscano l'inclusione nel tessuto cittadino. • Promuovere e sostenere il lavoro di rete tra attori pubblici e privati per sostenere la frequenza scolastica. • Rafforzare il sistema di accesso e programmazione dell'utilizzo dei Fondi Nazionali ed Europei per lo sviluppo e il consolidamento di sperimentazioni volte a sostenere il successo scolastico dei minori che versano in una condizione di maggiore criticità (come ad esempio fondi Pon); • Definire e sperimentare progetti integrati tra scuole ed enti di formazione professionale, per analizzare le possibili partnership e progettazioni avviabili per il recupero scolastico e la formazione professionale dei giovani Neet.
--

Risorse pubbliche da verificare

- | | |
|-----------------------------|---|
| | |
| | |
| Fondo Piano sociale di zona | • |
| Fondi indiretti UE | • |
| Strategia UNAR 2021 | • |
| Altro | • |

Orientamento progettuale (OP)**Tipologia di intervento**

Infrastrutturazione del sistema •

Livello di ideazione

Strategico •
 Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
 F2 Co-programmazione •
 F3 Intervento •
 F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •
 AP3 Enti locali e istituzioni •
 AP5 Associazionismo •
 AP6 Esperti •

12

Titolo **Formazione specialistica sui temi dell'inclusione delle comunità rom, del Porrajmos e dell'antiziganismo****Obiettivi**

Favorire l'inserimento sociale e scolastico
 Promuovere e consolidare reti locali
 Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte
 Favorire la conoscenza sul fenomeno
 Ridurre stereotipi e pregiudizi

Descrizione

Promuovere attività di formazione dei docenti sul tema del Porrajmos e sull'antiziganismo, nonché attività laboratoriali con gli alunni sui medesimi temi.

Sviluppare, coerentemente con quanto previsto dalla Raccomandazione del giugno 2020 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, attività di sensibilizzazione rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado affinché prevedano in maniera sistematica nei programmi di studio spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei Rom e dei Sinti.

Prevedere attività di formazione specialistica rivolta al personale scolastico sul tema del contrasto alla dispersione scolastica dei minori che vivono in contesti di particolare povertà educativa.

Promuovere metodologie didattiche e educative incentrate su cooperative learning, attività laboratoriali e peer education. Tali pratiche, infatti, migliorano il clima scolastico, sostenendo le fragilità attraverso la relazione e l'interazione.

Risorse pubbliche da verificare

Fondo Piano sociale di zona •
 Fondi indiretti UE •
 Strategia UNAR 2021 •
 Altro •

Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

- F1 Precede co-programmazione •
- F2 Co-programmazione •
- F3 Intervento •
- F4 Gestione e Monitoraggio •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

- AP1 Policy •
- AP3 Enti locali e istituzioni •
- AP5 Associazionismo •
- AP6 Esperti •

I3

Titolo Istituzione borse di studio

Obiettivi

Favorire l'inserimento sociale e scolastico
Promuovere e consolidare reti locali
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Descrizione

Istituire borse di studio per i giovani in difficoltà economica che vogliono iscriversi alle scuole secondarie di secondo grado o intraprendere un percorso di studi universitari.

Risorse pubbliche da verificare

- Fondo Piano sociale di zona •
- Fondi indiretti UE •
- Strategia UNAR 2021 •
- Altro •



Orientamento progettuale (OP)

Tipologia di intervento

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •

F2 Co-programmazione •

F3 Intervento •

Ecosistema Agente

ECO1 Primario •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP5 Associazionismo •

AP6 Esperti •

S1

Titolo Percorsi formativi e campagne di comunicazione in ambito sanitario

Obiettivi

Migliorare le condizioni di salute
Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
Promuovere e consolidare reti locali
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Descrizione

Realizzare momenti informativi/formativi e campagne per una maggiore promozione di cultura, salute e sviluppo di un approccio preventivo alla tutela della salute.

Promuovere la sottoscrizione di protocolli d'intesa con enti del terzo settore finalizzati a sostenere l'accesso dei Rom ai servizi sanitari del territorio.

Realizzare momenti informativi/formativi e campagne di sensibilizzazione che coinvolgano il personale sanitario, incentrati sul contrasto dell'antiziganismo e la promozione della conoscenza della situazione sociale di coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità sociale.

Risorse pubbliche da verificare

In house, fondi già stanziati (specificare) •
Fondo sanitario regionale

Fondo Piano sociale di zona •

Fondi indiretti UE •
Strategia UNAR 2021 •
Altro •

Orientamento progettuale (OP)**Tipologia di intervento**

Azioni dirette a beneficiari finali •

Livello di ideazione

Metodologico-operativo •

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •

F2 Co-programmazione •

F3 Intervento •

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •

AP5 Associazionismo •

AP6 Esperti •

S2

Titolo Coinvolgimento di mediatori linguistico-culturali in ambito sanitario**Obiettivi**

Migliorare le condizioni di salute
 Favorire risposte integrate a livello sociosanitario
 Promuovere e consolidare reti locali
 Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Descrizione

Sviluppare azioni che possano coinvolgere in maniera sperimentale operatori e mediatori culturali rom volte all'individuazione e gestione sistemica di problemi sanitari vissuti dalle persone presenti negli insediamenti della città (creazione di relazioni di fiducia, colloqui frequenti, azioni di sensibilizzazione, mappatura dei servizi sanitari sul territorio, individuazione di percorsi di cura che siano efficaci e di facile accesso).

Risorse pubbliche da verificare

Fondo Piano sociale di zona •
 Fondi diretti UE •
 Fondi indiretti UE •
 Strategia UNAR 2021 •
 Altro •



Orientamento progettuale (OP)

AZ1

Titolo **Contrasto dell'Antiziganismo e delle forme di discriminazione**

Tipologia di intervento

Infrastrutturazione del sistema •

Obiettivi

Migliorare le competenze individuali e collettive
Ridurre stereotipi e pregiudizi
Informare e sensibilizzare le comunità locali
Favorire la conoscenza sul fenomeno
Promuovere la partecipazione delle comunità rom e sinte

Livello di ideazione

Strategico •
Metodologico-operativo •

Descrizione

Le forme di discriminazione che colpiscono i Rom residenti nella città di Catania continuano a rappresentare un ostacolo per il raggiungimento di una piena uguaglianza, inclusione e partecipazione alla vita pubblica delle comunità.

Con il fine specifico di contrastare l'antiziganismo e promuovere narrazioni e modelli di ruolo positivi relativi ai Rom, saranno sviluppate attività volte a diffondere la conoscenza della storia e delle culture delle comunità rom e suscitare la consapevolezza dei vantaggi reciproci derivanti dalla diversità e dall'inclusione. Tutte le attività andranno concordate, progettate e implementate con referenti e associazioni della comunità rom locale ed enti del terzo settore.

Risorse pubbliche da verificare

Fase di sviluppo

F1 Precede co-programmazione •
F2 Co-programmazione •
F3 Intervento •
F4 Gestione e Monitoraggio •

In particolare, si fa riferimento a:

- Organizzazione di eventi/manifestazioni pubbliche per diffondere la storia e le culture delle comunità rom, in particolare in occasione della Giornata della Memoria del 27 gennaio; del Romano Dives (la giornata internazionale dei rom) che si celebra l'8 aprile; del 16 maggio, commemorazione della rivolta degli internati nella sezione del Zigeunerlager del campo di concentramento nazista di Auschwitz-Birkenau avvenuta il 16 maggio del 1944; del 2 agosto, commemorazione degli oltre 4000 Rom e Sinti, in maggioranza donne e bambini, che furono sterminati nelle camere a gas del campo di Auschwitz-Birkenau il 2 agosto del 1944.
- Raccolta di dati sulle esperienze di discriminazione e antiziganismo.
- Organizzazione di corsi e momenti formativi sul tema del contrasto dell'antiziganismo rivolti a personale scolastico, operatori sociali, dipendenti di uffici pubblici, personale sanitario, forze dell'ordine, giornalisti, organizzazioni datoriali, organizzazioni sindacali e altre categorie di soggetti che si ritenesse utile coinvolgere.
- Promozione di attività di sensibilizzazione rivolte a tutte le scuole di ogni ordine e grado affinché prevedano in maniera sistematica nei programmi di studio spazi dedicati alla storia e alle realtà culturali dei Rom e dei Sinti.
- Promozione di attività che possano contrastare le forme di hate speech che colpiscono i Rom.
- Promozione di iniziative di sensibilizzazione rivolte ai Rom riguardo ai loro diritti.
- Realizzazione di interventi che all'interno dell'amministrazione possano rimuovere e prevenire le forme di discriminazione istituzionale vissuta dai Rom.
- Prevenire forme di segregazione spaziale/abitativa e non porre in atto sgomberi di spazi abitativi in assenza di disponibilità di alloggi alternativi per tutte le persone sgomberate.

- Fondo Piano sociale di zona
- Fondi diretti UE
- Fondi indiretti UE
- Strategia UNAR 2021
- Altro

Ecosistema Agente

ECO3 Misto •

Origine dell'OP

AP1 Policy •

AP3 Enti locali e istituzioni •
AP4 Reti locali •
AP5 Associazionismo •
AP6 Esperti •

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ESSENZIALI

Discriminazioni e campi Rom

AAVV, (2018), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategy in Italy Focusing on structural and horizontal preconditions for successful implementation of the strategy, Roma Civil Monitor 1, European Commission, Brussels.

AAVV, (2019) Assessing progress in key policy areas of the strategy, Roma Civil Monitor 2, European Commission, Brussels.

AAVV, (2020), Civil society monitoring report on implementation of the national Roma integration strategies in Italy. Identifying blind spots in Roma inclusion policy, Roma Civil Monitor 3, European Commission, Brussels.

Alietti A., Riniolo V., (2019), The national strategy for Roma inclusion in Italy: between contradictions and loss of responsibilities, in *Journal of Contemporary European Studies*.

Associazione 21 luglio, (2021), Oltre il campo. Il superamento dei campi rom in Italia. Un'analisi comparativa con "linee guida per amministratori pubblici", TAU editrice: Fondazione Migrantes, Todi (Pg).

Bravi L., (2009), Tra inclusione ed esclusione. Una storia sociale dell'educazione dei rom e dei sinti in Italia, Milano: Unicopli, Milano.

Brunello P., (1996), a cura di, L'urbanistica del disprezzo. Campi rom e società italiana, Roma, Manifesto Libro.

Ciniero A. (2019), Analisi dei processi di esclusione/inclusione sociale dei gruppi rom. Un caso studio in Palaver, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 103 – 156.

Ciniero A., (2018), Una questione sociale, non etnica. Processi di interazione ed esclusione di tre gruppi rom nel tempo: il caso del Salento in *Mondi Migranti* 2/2018, pp. 169-189.

Ciniero A., (2021), Modelli politici e processi di istituzionalizzazione come vettori di esclusione e marginalità sociale: il caso dei campi rom e dei ghetti agricoli, *Sociologia Urbana e Rurale*, n. 125, pp. 14-28,

Piasere L. (1999), Un mondo di mondi. Antropologia delle culture rom, Napoli: L'ancora.

Piasere L., (2004), I rom d'Europa. Una storia moderna, Roma-Bari: Editori Laterza.

Pontrandolfo S., (2019), a cura di, Politiche locali per rom e sinti in Italia, Roma, Cisu.

Rizzin E. (2020), a cura di, Attraversare Auschwitz storie di rom e sinti: identità, memorie, antiziganismo, in <http://cdn.gangemieditore.com/import/materialiVari/AttraversareAuschwitz.pdf>

Sigona N., (2005), I confini del «problema zingari». Le politiche dei campi nomadi in Italia, in Caponio T., Colombo A. (a cura di), *Migrazioni globali, integrazioni locali*, Bologna, Il Mulino.

Vitale T., (2009), a cura di, Politiche Possibili. Abitare con i rom e i sinti, Roma, Carocci.

Vitale T., (2019), Conflicts on Roma Settlements in Italian Cities: Normative Polarisation and Pragmatic Mediation in *Palaver*, 8 n.s. (2019), n. 1 pp. 29-73.

Pianificazione sociale

Ippodamo di Mileto. Immaginario sociale e pianificazione urbana nella Grecia classica

Emanuele Greco

*Pandemos*2018

Pianificazione e gestione dei servizi sociali. L'approccio sociologico e la prassi operativa

Ugo Ferraro, Carmelo Bruni

*Franco Angeli*2009

Guida al welfare italiano: dalla pianificazione sociale alla gestione dei servizi. Manuale per operatori del welfare locale

Raffaello Maggian

*Maggioli Editore*2011

Guida alla progettazione della città culturale. Rinnovare le geografie, il design, l'azione sociale, la pianificazione nello spazio urbano

Lucio Argano

*Franco Angeli*2021

Il ruolo della ricerca nella pianificazione sociale

Stefano Petilli, Walter Amicosante

*Franco Angeli*2007

Il territorio delle politiche. Innovazione sociale e pratiche di pianificazione

Gabriele Pasqui

Franco Angeli

Concetti e strumenti per l'analisi sociologica e la pianificazione sociale

Luigi G. Frudà

Euroma La Goliardica

Pianificazione e sviluppo accelerato

Bruno Bettelheim

Jaca Book

La pianificazione dei servizi sociali

Angelo Mari

Ipsosa

Sociologia e pianificazione sociale. Teorie e modelli

Carmelo Bruni

Franco Angeli

Costruzioni per le persone. Come le infrastrutture sociali possono aiutare a combattere le disuguaglianze, la polarizzazione sociale e il declino del senso civico

Eric Klinenberg

*Ledizioni*2019

30 tesi sul rilancio della pianificazione sociale. Ripartiamo da vent'anni di 328

Pier Paolo Inserra

Biblis edizioni 2021

NOTE